

Potere estero regionale e cooperazione interterritoriale della Lombardia in Cina

di Mauro Mazza

Sommario

1. Autonomia regionale lombarda, rapporti con l'estero e apertura verso la Cina. – **2. Missioni e incontri istituzionali, accordi e programmi di cooperazione, progettualità nel settore della cooperazione allo sviluppo.** – **3. Esame delle principali realizzazioni del potere estero della Regione Lombardia nella Cina popolare: a) i protocolli d'intesa con le Municipalità di Shanghai e Pechino.** – **4. (Segue): b) la creazione del Centro di conciliazione italo-cinese (Italy-China Business Mediation Center, ICBMC).**

1. Autonomia regionale lombarda, rapporti con l'estero e apertura verso la Cina

L'internazionalizzazione delle attività della Regione Lombardia nella Repubblica Popolare Cinese (RPC) ha saputo cogliere in modo proficuo ⁽¹⁾ le opportunità offerte dall'evolu-

(1) Tanto che in dottrina si è parlato, in relazione all'attivismo del Presidente (o Governatore) regionale lombardo Formigoni sul piano delle relazioni internazionali, di una "Farnesina" di rito ambrosiano"; così R. CAFARI PANICO, *La nuova competenza delle Regioni nei rapporti internazionali*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2002, spec. p. 1339; per un riferimento di carattere generale all'"ingresso delle Regioni direttamente nel dominio riservato della Farnesina", cfr. G. BUONOMO, in AA.VV., *legge "La Loggia". Commento alla l. 5 giugno 2003 n. 131 di attuazione del titolo V della Costituzione*, Rimini, Maggioli, 2003, sub art. 6, p. 122 ss. (ivi a p. 138). Si vedano, inoltre, R. FORMIGONI, *Relazioni internazionali delle Regioni e globalizzazione: il caso della Lombardia*, in *Confronti*, 2004, n. 2, p. 106 ss., ove il Presidente lombardo, dopo aver premesso che "l'epoca della globalizzazione sta radicalmente cambiando, tra l'altro, anche i modi delle relazioni internazionali", afferma che "gli Stati, pur conservando nella materia un loro centrale e specifico ruolo, non ne hanno più il monopolio" (discorso pronunciato il 23 aprile 2004 durante l'incontro annuale del Presidente della Regione con il Corpo consolare di Milano); ID., *Il ruolo anche internazionale delle Regioni: una tendenza storica*, ivi, 2002, n. 2, p. 127 ss., dove il Capo del Governo regionale enuncia le linee strategiche e la "filosofia" che costituiscono la

zione storica dell'ordinamento nazionale italiano, in attesa dell'utilizzazione da parte della Regione medesima delle nuove opportunità offerte dal quadro normativo disegnato dall'art. 117, c. 9, della Costituzione nel testo introdotto dalla legge di revisione costituzionale n. 3 del 2001 nonché dalla relativa normativa d'attuazione contenuta nell'art. 6 della legge "La Loggia" n. 131 del 2003. Ciò, sia pure tenendo conto delle divaricate opinioni degli studiosi circa l'effettiva misura della *vis* innovativa sia della riforma costituzionale ⁽²⁾ che della sua at-

base della politica di relazioni internazionali della Regione Lombardia (discorso tenuto a Milano in data 8 maggio 2002 presso l'Istituto per gli studi di politica internazionale ISPI). Sulle note caratterizzanti il pensiero (gius)costituzionalistico del Governatore lombardo, v. R. FORMIGONI, *Forme di attuazione del Titolo V della Costituzione*, in *Federalismi.it. Rivista di diritto pubblico italiano, comunitario e comparato*, n. 23 del 29 novembre 2006, all'indirizzo www.federalismi.it. (testo dell'intervento al Consiglio regionale della Lombardia in data 13 novembre 2006).

La tematica affrontata nel presente saggio è di crescente attualità anche nel contesto delle istituzioni territoriali della RPC, soprattutto in relazione allo *status* giuridico-costituzionale delle Regioni amministrative speciali (RAS); cfr. R. MUSHKAT, *Hong Kong's Exercise of External Autonomy: A Multi-Faceted Appraisal*, in *Int'l & Comp. L.Q.*, 2006, p. 945 ss.; Id., *One Country, Two International Legal Personalities. The Case of Hong Kong*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 1997; Y. GE, *Verfassungsrechtliche Grundlagen von Honkong*, in *Verfassung und Recht in Übersee. Law and Politics in Africa, Asia and Latin America*, 2002, p. 355 ss. Per un'ampia trattazione, v. ora M. MAZZA, *Lineamenti di diritto costituzionale cinese*, Milano, Giuffrè, 2006.

Per gli aspetti riguardanti le iniziative a livello nazionale, va segnalato che si è tenuto a Torino il 7 marzo 2007 un interessante convegno sul tema "Le visite governative in Cina e la promozione del sistema economico italiano", organizzato dal Centro di alti studi sulla Cina contemporanea (CASCC) e dall'Unione industriale di Torino. L'incontro (ivi spec. l'introduzione di A. PEYRANI, Presidente della Commissione per l'Internazionalizzazione della Confindustria Piemonte, e l'intervento di A. BRADANI, Presidente del CASCC) ha fornito l'occasione per una prima valutazione degli esiti delle missioni governative effettuate in Cina dal Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi nel settembre 2006 e dal Ministro degli esteri Massimo D'Alema nel novembre dello stesso anno. V. anche M. D'ALEMA, *Italia-Cina: una nuova stagione tra grandi opportunità e vecchi problemi*, comunicazione presentata all'incontro conviviale presso la sede di Milano della Fondazione Italia Cina in data 5 marzo 2007.

(2) Sulle variegate interpretazioni del rinnovato testo costituzionale circa la distribuzione delle attribuzioni internazionali fra ente statale ed enti regionali, cfr. C. PINELLI, *I rapporti internazionali ed europei delle Regioni nella prospettiva di un costituzionalismo a più livelli*, in *Studi in onore di G. Berti*, III, Napoli, Jovene, 2005, p. 1813 ss., che evidenzia, tra l'altro, la contestualità dei processi di decentramento interno dello Stato e di accentramento sovranazionale; A. CHIAPPETTI, *Il rebus del "fe-*

tuazione da parte del legislatore ordinario ⁽³⁾ sulla disciplina dei

deralismo all'italiana", Torino, Giappichelli, 2004, il quale osserva l'esistenza, nella materia *de qua*, di un "coacervo disordinato di norme frastagliate, distribuite in ambiti diversi, spesso scoordinate ed a volte perfino contraddittorie" (v. p. 103); A. RUGGERI, *Riforma del Titolo V e "potere estero" delle Regioni (notazioni di ordine metodico-ricostruttivo)*, in *Dir. e soc.*, 2003, p. 1 ss.; A. MANGIA, *Ancora sugli obblighi internazionali nel titolo V*, in *Quad. cost.*, 2002, p. 806 s. Recenti, puntuali e aggiornate analisi si trovano in E. DI SALVATORE, *L'accio exterior de les regions*, relazione al seminario sul tema "La reforma dels estatuts a Itàlia i Espanya" (Facoltà di Diritto dell'Università di Barcellona, 2 e 3 novembre 2006); G.F. FERRARI, *Federalismo, regionalismo e decentramento del potere in una prospettiva comparata*, in *Le Regioni*, 2006, spec. p. 598 ss. V., inoltre, le relazioni e gli interventi presentati al X convegno annuale della Società italiana di diritto internazionale (SIDI), svoltosi a Trieste e Gorizia il 23 e 24 giugno 2005, i cui atti sono ora raccolti in L. DANIELE (a cura di), *Regioni e autonomie territoriali nel diritto internazionale ed europeo*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2006, nonché L. MURA, *Gli accordi delle regioni con soggetti esteri e il diritto internazionale*, Torino, Giappichelli, 2007; B. CARAVITA DI TORITTO, *Il "potere estero" delle Regioni dal diniego del 1975 alla costituzionalizzazione del 2001*, in *Confronti*, 2007, n. 3, p. 39 ss.

Nell'ottica del raffronto con il testo costituzionale *ante riforma*, v. A. AMBROSI, *Le attività all'estero delle Regioni al tempo del "federalismo a Costituzione invariata"*, in *Giur. cost.*, 2003, p. 61 ss. Sulla giurisprudenza costituzionale successiva alla riforma del Titolo V, cfr. R. DICKMANN, *La Corte si pronuncia sul "potere estero" regionale*, in *Foro amm. C.d.S.*, 2004, p. 1946 ss. Con specifico riguardo alle attività internazionali degli enti locali infraregionali (cd. potere estero "locale"), cfr. F. MANGANARO, *I rapporti giuridici internazionali degli enti locali*, Torino, Giappichelli, 2006; R. DICKMANN, *Quali prospettive per l'attività all'estero degli enti locali infraregionali*, in *Quad. cost.*, 2006, p. 376 ss.; ID., *Appunti sulle prospettive della cooperazione transfrontaliera fra enti locali infraregionali*, in www.federalismi.it.

(3) Per il rilievo della "lettura" debole del potere estero regionale operata dalla normativa legislativa di attuazione della revisione costituzionale del Titolo V cfr., anche in chiave comparativa, A. D'ATENA, *La nuova disciplina costituzionale dei rapporti internazionali e con l'Unione Europea*, in S. MANCINI (a cura di), *Il nuovo Titolo V della Parte II^a della Costituzione. Primi problemi della sua attuazione*, Milano, Giuffrè, 2002, p. 133 ss., nonché in *Rass. parl.*, 2002, p. 913 ss. e in A. D'ATENA, *Le Regioni dopo il big bang. Il viaggio continua*, Milano, Giuffrè, 2005, p. 201 ss. Sottolineano le implicazioni problematiche e l'impostazione fortemente restrittiva della legge "La Loggia" in materia di disciplina dei rapporti internazionali delle Regioni, R. CAFARI PANICO, *Le relazioni internazionali e comunitarie delle Regioni nella recente giurisprudenza costituzionale*, in *Riv. dir. internaz. priv. proc.*, 2006, spec. p. 114 s.; M. BRESCIA, *Il potere estero delle Regioni*, in N. ZANON, A. CONCARO (a cura di), *L'incerto federalismo. Le competenze statali e regionali nella giurisprudenza costituzionale*, Milano, Giuffrè, 2005, spec. p. 345, testo e nt. 39; F. SORRENTINO, *I vincoli dell'ordinamento comunitario e degli obblighi internazionali*, in AA.VV., *L'attuazione del Titolo V della Costituzione*, Milano, Giuffrè, 2005, p. 237 ss.; C. MASTROPIERRO, *Il treaty making power regionale tra novella costituzionale e legge di attuazione. Spunti di riflessione*, in M. BUQUICCHIO (a cura di), *Studi sui rapporti internazionali e comunitari delle Regioni*, Bari, Cacucci, 2004, p. 273 ss.; E. CANNIZ-

rapporti internazionali delle Regioni, ovvero sulla loro partecipazione alle dinamiche di diritto esterno.

Si tratta, del resto, di questioni che – come a tutti noto – sono state ampiamente dibattute anche in sede di commento del regionalismo italiano a Costituzione invariata; mi piace, al proposito, qui ricordare il pensiero del costituzionalista bergamasco Serio Galeotti ⁽⁴⁾, il quale ormai vent'anni addietro osservava la "limitata ripartizione" tra Stato e Regioni dei poteri afferenti alla categoria concettuale del "*Poder exterior*", aggiungendo che la suddivisione delle suddette competenze delinea un sistema articolato e "in qualche modo flessibile" di controlli politici e di strutture di garanzia.

Alcuni tra i principali dubbi interpretativi scaturenti in *subjecta materia* dalla nuova disciplina del Titolo V della Costituzione riguardano, ad esempio: l'ottica dei rapporti tra autonomia regionale speciale (o differenziata) e regionalismo ordinario ⁽⁵⁾; i limiti formali e sostanziali del potere estero degli en-

ZARO, *Le relazioni esterne delle Regioni nella legge di attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione*, in *Riv. dir. internaz.*, 2003, p. 759 ss.; U. LEANZA, *Le Regioni nei rapporti internazionali e con l'Unione Europea a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione*, in *Comun. internaz.*, 2003, p. 211 ss.; L. VIOLINI, *Il potere estero delle Regioni e delle Province autonome (Commento all'articolo 1, comma 1, e agli articoli 5 e 6)*, in G. FALCON (a cura di), *Stato, regioni ed enti locali nella legge 5 giugno 2003, n. 131*, Bologna, Il Mulino, 2003, spec. p. 138 ss.; per la più cauta osservazione secondo cui le potenzialità del novellato dettato costituzionale non sarebbero state sviluppate dalla legislazione primaria in tutta la loro potenzialità, v. ora D. GIROTTI, *Potere estero delle Regioni e cooperazione transfrontaliera dopo la riforma del Titolo V*, in questa *Rivista*, 2007, p. 73 ss. (ivi spec. p. 734); ravvisa, invece, un *favor legislatoris* per le attività di mero rilievo internazionale degli enti territoriali A. TRUINI, *Federalismo e regionalismo in Italia e in Europa. Centro e periferie a confronto*, II, *Il processo autonomistico in Italia dall'Unità ad oggi*, Padova, Cedam, 2003, p. 409 ss.; per l'affermazione che la legge si è limitata alla codificazione del quadro normativo e giurisprudenziale già esistente, cfr. E. CRIVELLI in P. CAVALERI, E. LAMARQUE (a cura di), *L'attuazione del nuovo Titolo V, parte seconda, della Costituzione. Commento alla legge "La Loggia" (legge 5 giugno 2003, n. 131)*, presentaz. di V. ONIDA, Torino, Giappichelli, 2004, sub commento all'art. 6, p. 142 ss. Sull'iter legislativo di approvazione della legge "La Loggia", v. G.M. CAPOREALE, *Gli "obblighi internazionali" nella legge "La Loggia"*, in *Quad. cost.*, 2004, p. 391 ss.

(4) *Brevi note in tema di "potere estero" e divisione del potere nella Costituzione italiana*, in *Iustitia*, 1987, p. 218 ss., ivi spec. p. 221, testo e nt. 7, 228.

(5) P. GIANGASPERO, *Specialità regionale e rapporti internazionali*, in *Le Regioni*, 2006, p. 44 ss.

ti regionali (e delle autonomie speciali sub-regionali), limiti che vanno peraltro considerati alla luce del bilanciamento tra esigenze riconnesse al valore dell'unità della Repubblica ed esigenze delle autonomie nella Repubblica ⁽⁶⁾; il rapporto tra potere estero dello Stato e potere estero regionale nelle materie di competenza regionale, dovendosi comunque ritenere che lo Stato, anche a Costituzione variata, dispone in via generale del potere di concludere accordi internazionali in materie devolute secondo il diritto interno alla competenza regionale ⁽⁷⁾; l'autonomia statutaria delle Regioni sul versante esterno delle relazioni internazionali ⁽⁸⁾; l'eventuale incidenza del diritto comunitario sull'esercizio del potere estero regionale ⁽⁹⁾.

Tanto premesso in ordine all'incertezza del "paesaggio" costituzionale e legislativo di riferimento, le aree geografiche privilegiate d'intervento delle autorità regionali lombarde nella Cina popolare appaiono le principali città, oggetto d'intensa at-

(6) R. DICKMANN, *Il "potere estero" delle regioni e delle province autonome*, in B. CARAVITA (a cura di), *I processi di attuazione del federalismo in Italia*, Milano, Giuffrè, 2004, p. 179 ss. (corsivo orig.); ID., *Osservazioni in tema di limiti al "potere estero" delle regioni e delle province autonome alla luce del nuovo Titolo V della Parte seconda della Costituzione e della legge "La Loggia"*, all'indirizzo telematico www.federalismi.it.

(7) P. CARETTI, *Potere estero e ruolo "comunitario" delle Regioni nel nuovo Titolo V della Costituzione*, in *Le Regioni*, 2003, p. 555 ss.; E. CANNIZZARO, *La riforma "federalista" della Costituzione e gli obblighi internazionali*, in *Riv. dir. internaz.*, 2001, p. 921 ss.

(8) F. PIZZETTI, *Le "nuove" Regioni italiane tra Unione Europea e rapporti esterni nel quadro delle riforme costituzionali della XIII legislatura. Nuovi problemi, compiti e opportunità per il potere statutario delle Regioni e per il ruolo del legislatore statale e regionale*, in *Le Regioni*, 2001, p. 803 ss.; S. RAGONE, *La proiezione estera delle Regioni nei nuovi statuti ordinari*, in *Il diritto della Regione (Regione del Veneto)*, 2005, p. 133 ss.; G. PARODI, *Legislativo ed esecutivo regionale nei rapporti internazionali e con l'Unione europea. La nuova disciplina statutaria della Regione Liguria*, in *Quad. reg.*, 2005, p. 754 ss.; A. VALERIO, *La "attività internazionale" della Regione Veneto nella VII legislatura*, in *Il diritto della Regione (Regione del Veneto)*, 2005, p. 809 ss. Per l'osservazione che, in materia di cd. potere estero sub-statale, non vi sono rilevanti novità nei testi – vigenti o in fieri – della nuova stagione statutante delle Regioni, cfr. G. PROTTI, *I nuovi Statuti delle Regioni: le aspettative deluse*, in *Confronti*, 2004, n. 3, spec. p. 119 s.

(9) F. GILIOLI, *Il potere estero delle Regioni tra limiti costituzionali e primato comunitario: recenti sviluppi*, in AA.VV., *L'attuazione del Titolo V della Costituzione*, cit., 2005, p. 903 ss.

tività promozionale nell'ottica del marketing territoriale ⁽¹⁰⁾; tra esse, Pechino e Shanghai in primo luogo, ma anche Hong Kong, Tianjin e Canton.

La cornice istituzionale per l'instaurazione di rapporti internazionali con la Cina è rappresentata dall'insieme degli strumenti essenziali del potere estero (o "esterno" ⁽¹¹⁾; cd. *treaty-making power*) regionale ⁽¹²⁾, vale a dire gli accordi, le intese e le altre eterogenee forme di estrinsecazione dell'attivismo regionale nella dimensione internazionale, ossia sotto quest'ultimo aspetto le cd. attività di respiro internazionale comprendenti attività promozionali all'estero, attività di mero rilievo internazionale e commercio con l'estero ⁽¹³⁾. La Regione Lom-

(10) Su tale nozione, nell'ottica del (nascente, e ancora sperimentale) diritto dei rapporti esteri delle Regioni, cfr. V.E. BOCCI, *Il potere estero delle Regioni e la partecipazione alle politiche comunitarie*, in questa *Rivista*, 2002, spec. p. 39.

(11) Si veda D. FLORENZANO, *L'autonomia regionale nella dimensione internazionale. Dalle attività promozionali agli accordi ed alle intese*, Padova, Cedam, 2004, p. 200 ss. Con riguardo all'approccio «obliquo» del legislatore costituzionale nel ridisegnare l'assetto dei rapporti tra poteri centrali e autorità periferiche, da un lato, e, dall'altro, tra diritto interno e ordinamento internazionale e comunitario, cfr. G.F. FERRARI, G. PARODI, *Stato e Regioni di fronte al diritto comunitario e internazionale*, in ID. (a cura di), *La revisione costituzionale del Titolo V tra nuovo regionalismo e federalismo. Problemi applicativi e linee evolutive*, Padova, Cedam, 2003, p. 429 ss.; G.F. FERRARI, *Il primo comma dell'art. 117 della Costituzione e la tutela internazionale dei diritti*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2002, p. 1849 ss., il quale si interroga sulla necessità e/o opportunità di «internazionalizzare obliquamente il diritto interno», prima ancora della costituzionalizzazione del diritto europeo.

(12) Si sofferma ad esaminare, con acutezza ed argomentazioni convincenti, la natura procedurale piuttosto che materiale del *treaty-making power* regionale, F. PALERMO, *Il potere estero delle regioni*, in T. GROPPi, M. OLIVETTI (a cura di), *La Repubblica delle autonomie. Regioni ed enti locali nel nuovo titolo V*, prefaz. di A. D'ATENA, Torino, Giappichelli, 2003, 2ª ed., p. 165 ss.

(13) Sui profili di aspecificità ed eterogeneità di atti pattizi, accordi con Stati e intese interregionali, attraverso i quali si esprime il potere estero regionale post-riforma costituzionale v., ad es., D. FLORENZANO, *Gli atti pattizi delle Regioni italiane nell'ambito delle attività di cooperazione transfrontaliera alla luce del rinnovato quadro costituzionale*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2004, p. 680 ss.; G. PARODI, *Il potere estero delle Regioni e delle Province autonome italiane*, ivi, 2004, p. 766 ss.; C. PINELLI, *Le modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*, II, *I limiti generali alla potestà legislativa statale e regionale e i rapporti con l'ordinamento internazionale e con l'ordinamento comunitario*, in *Foro it.*, 2001, V, c. 194 ss. Per le opportune differenziazioni concettuali tra potere estero regionale, rapporti internazionali, rapporti comunitari e politica estera, v. le puntuali osservazioni di F. PALERMO, *Titolo V e potere estero delle Regioni. I vestiti nuovi dell'imperatore*, in questa

bardia ha in effetti realizzato nella RPC missioni istituzionali, siglato e approvato accordi e progetti di cooperazione allo sviluppo, svolto attività bilaterali in collaborazione con associazioni di categoria, enti ed istituzioni. Di recente, si è aggiunta la partecipazione mediante iniziative programmate dell'ente regionale lombardo alle celebrazioni per il 2006 "Anno dell'Italia in Cina" ⁽¹⁴⁾.

L'attività internazionale della Lombardia in Cina è vincolata a tenere conto della distinzione, che non riguarda meramente la nomina di atti esteri regionali e patti regionali a proiezione esterna (o a dimensione extranazionale), tra accordi e intese internazionali delle Regioni, apparendo corretto non ricomprendere le seconde ma soltanto i primi nella categoria/quali-

Rivista., 2002, p. 709 ss.; in particolare, sulla distinzione tra rapporti internazionali *tout court* e rapporti con l'UE, cfr. V.E. BOCCI, *Il potere estero delle Regioni e la partecipazione alle politiche comunitarie*, in questa *Rivista.*, 2002, p. 29 ss.; per la nozione di potere estero economico regionale, si veda R. TONIATTI, *Potere estero e politica economica delle Regioni: il nuovo assetto istituzionale e le ragioni dell'economia territoriale*, in *Le Regioni*, 2001, p. 917 ss. Le numerose problematiche cumulativamente racchiuse nella nozione di potere estero delle Regioni e delle Province autonome sono oggetto di analitico esame da parte di F. GILIOLI, *Potere estero regionale e principio di leale collaborazione alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 13 del 2003, nonché della legge di attuazione e delle proposte di modifica del nuovo titolo V*, in *Dir. econ.*, 2003, p. 495 ss. Sulla connessione tra politica estera e soggettività internazionale, v. E. CANNIZZARO, *Gli effetti degli obblighi internazionali e le competenze estere di Stato e Regioni*, in questa *Rivista.*, 2002, p. 13 ss.; G. CONETTI, *The New External Powers of the Italian Regions*, in M.P. VIVIANI SCHLEIN, E. BULZI, L. PANZERI (a cura di), *L'Europa tra federalismo e regionalismo* (atti del Convegno tenutosi presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università dell'Insubria il 22 e 23 Novembre 2002), Milano, Giuffrè, 2003, p. 163 ss.; circa la competenza delle Regioni a stipulare accordi internazionali in nome e per conto dello Stato (o forse, addirittura, quale organo dello Stato), v. B. CONFORTI, *Sulle recenti modifiche della Costituzione italiana in tema di rispetto degli obblighi internazionali e comunitari*, in *Foro it.*, 2002, V, c. 229 ss.; G. CATALDI, *Gli obblighi internazionali dopo la riforma del titolo V. Alcune osservazioni*, in L. CHIEFFI, G. CLEMENTE DI SAN LUCA (a cura di), *Regioni ed enti locali dopo la riforma del titolo V della Costituzione fra attuazione ed ipotesi di ulteriore revisione*, Torino, Giappichelli, 2004, p. 167 ss. Per la qualificazione dell'accordo della Regione con Stati esteri come *species* del *genus* trattato internazionale, cfr. F. SORRENTINO, *Nuovi profili costituzionali dei rapporti tra diritto interno e diritto internazionale e comunitario*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2002, p. 1355 ss.

(14) Sulle fasi della programmazione di "Italia in Cina 2006", v. G. VENTURI, *I rapporti Italia-Cina: opportunità da non perdere*, in *Mondoperaio*, maggio-giugno 2006, p. 34 ss.

ficazione concettuale o *genus* dei trattati, pur nella generalmente recepita consapevolezza che anche le intese regionali (e le sottostanti relazioni pattizie, ovvero sia contrattuali) sono riconducibili comunque all'ordine internazionale.

Sul piano terminologico e della classificazione degli strumenti giuridici fonti di (possibili) obbligazioni negoziali transnazionali bisognerebbe, peraltro, distinguere i trattati, sottoscritti da soggetti che sono tutti Stati ovvero organizzazioni internazionali, rispetto sia agli accordi, in cui almeno una delle parti contraenti possiede la qualificazione soggettiva di natura statuale, sia alle intese, che impegnano con valore giuridico la volontà consensuale di soggetti nessuno dei quali è configurabile come Stato ⁽¹⁵⁾.

La presenza della Lombardia sulla scena internazionale, con particolare riguardo alle attività regionali lombarde in Cina, si è sviluppata con vivacità nel settore che nelle pagine seguenti si intende esaminare, vale a dire quello della politica estera regionale diretta come proiezione ultraterritoriale (*id est*, estera o esterna) dell'esercizio di competenze dell'ente substatuale, al di fuori quindi della mera partecipazione regionale, sempre nelle materie attribuite alla competenza delle Regioni, alle attività che rientrano nell'ambito della competenza statale sovrapposta a quella regionale nella "materia trasversale" della politica estera ⁽¹⁶⁾, mediante in quest'ultimo caso (cd. politica estera regionale indiretta) la partecipazione sia nella fase ascendente di formazione degli atti internazionali che nella fase discendente della attuazione ed esecuzione (con provvedimenti legislativi, regolamentari e/o amministrativi) degli obblighi internazional-

(15) Tale è la ricostruzione proposta da F.G. PIZZETTI, in AA.VV., *Il nuovo ordinamento della Repubblica. Commento alla l. 5 giugno 2003, n. 131 (La Loggia)*, introduz. di M.A. SANDULLI, Milano, Giuffrè, 2003, *sub* commento all'art. 6, spec. p. 427. Per un inventario degli strumenti giuridici utilizzabili dagli enti regionali nella materia dell'attività di rilievo internazionale, v. G. CASTELLANETA, *Possibili modalità tecniche di esercizio del potere estero delle Regioni*, in M. BUQUICCHIO (a cura di), *Studi sui rapporti internazionali e comunitari delle Regioni*, cit., p. 9 ss.

(16) Per una recente disamina della politica estera e della politica comunitaria come "materie trasversali" nel sistema costituzionale e legislativo italiano post-riforma del Titolo V, cfr. M. OLIVETTI, *El "poder exterior" de las regiones italianas, en perspectiva comparada*, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, 2006, p. 193 ss.

mente assunti dallo Stato ⁽¹⁷⁾.

Tuttavia, come si avrà modo di osservare, la Regione Lombardia ha fino ad ora privilegiato l'uso di strumenti contrattuali e/o convenzionali finalizzati allo svolgimento di attività internazionali con la Cina, in modo da non soggiacere ai vincoli e controlli incisivi, rigorosi e pervasivi prefigurati dalla normativa di rango costituzionale e legislativo adottata nella materia in esame dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, come del resto già si è verificato nel passato a proposito delle possibilità rese disponibili ma non appieno utilizzate dalla Convenzione di Madrid del 21 maggio 1980 ⁽¹⁸⁾ in tema di cooperazione transfrontaliera. Né la cosa desta stupore, soltanto che si considerino gli analoghi orientamenti ed approdi emersi nel panorama comparatistico. Se, ad esempio, i Länder della Germania federale hanno concordato con il Bund, mediante l'accordo di Lindau del 14 novembre 1957, di comprimere volontariamente l'esercizio dei propri poteri nella dimensione internazionale – vale a dire il *treaty-making power* loro attribuito ⁽¹⁹⁾ dal combinato disposto dei commi 1 e 3 dell'art. 32 della Legge fondamentale germanica – in ragione di garanzie circa la partecipazione dei Länder medesimi alla fase ascendente e con il contestuale trasferimento agli organi della Federazione della competenza a stipulare trattati con gli Stati esteri ⁽²⁰⁾, ancora più sintomatica della tratteggiata tendenza è stata l'esperienza austriaca, nella quale i Länder hanno rinunciato ad avvalersi della competenza ad essi riconosciuta dall'art. 16 della Costituzione

(17) Sulla differenza tra politica estera regionale diretta e politica estera regionale indiretta, cfr. M. OLIVETTI, *Il potere estero delle regioni*, in A. ALFIERI (a cura di), *La politica estera delle regioni*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 17 ss. Per un'analisi approfondita della c.d. *small diplomacy* regionale, cfr. F. PALERMO, *Il potere estero delle regioni. Ricostruzione in chiave comparata di un potere interno alla costituzione italiana*, Padova, Cedam, 1999, il quale ravvisa nel nostro ordinamento una carenza di adeguate forme concertative tra Stato e Regioni in materia di formazione della volontà statuale nelle dimensioni internazionale e comunitaria.

(18) La cui denominazione per esteso è Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali.

(19) E tuttora sussistente.

(20) Si veda R. STREINZ, *Art. 32*, in M. SACHS (a cura di), *Grundgesetzkommentar*, München, Beck, 2003, p. 1106 ss.

federale (Bundes-Verfassungsgesetz, B-VG) e, così, a stipulare accordi internazionali ⁽²¹⁾. Soccorre, allora, l'utilizzo di contratti, convenzioni, relazioni, intese, accordi, categorie negoziali e fattispecie consensuali o pattizie di ambientazione pubblicistica ⁽²²⁾ e in pari tempo di portata ultra o transnazionale, quali figure tutte da cui conseguono l'impegno e la responsabilità delle sole entità territoriali partecipanti e non, invece, dello Stato centrale, senza quindi che sia pertinente da un lato una precisa qualificazione internazionalistica di siffatte fattispecie e figure, nonché dall'altro lato l'esigenza(/opportunità) di ipotizzare l'eventuale esistenza in un trattato internazionale di apposita clausola – cd. *federal clause* – che valga ad escludere *expressis verbis* l'insorgere di responsabilità per inadempimento degli obblighi assunti a carico dello Stato federale (*a fortiori*, lo stesso avviene nello Stato regionale rispetto agli enti territoriali autonomi) ⁽²³⁾.

Questo approccio, d'altra parte, appare come si diceva all'inizio specialmente proficuo sotto il profilo dei rapporti con la Cina, poiché l'ordinamento giuspubblicistico della RPC attribuisce in via esclusiva il potere estero allo Stato unitario accentrato, sulla base delle previsioni contenute nell'art. 67, n. 14, della vigente Costituzione del 1982, il quale devolve il potere in questione al Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo (*id est*, il Parlamento nazionale cinese). La "politica della porta aperta" (*open door policy*) ⁽²⁴⁾ verso i Paesi occiden-

(21) Cfr. A. GAMPER, *Il potere estero dei Länder austriaci*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2004, p. 689 ss.

(22) Non, dunque, di caratterizzazione esclusivamente contrattual-privatistica trattandosi, invece, di strumento contrattuale pubblicistico *sub specie* di contratto di diritto pubblico "esterno".

(23) Per questi itinerari argomentativi, v. G. STROZZI, *Il diritto dei trattati*, Torino, Giappichelli, 1999, p. 19 ss.; N. BASSI, *I contratti e le convenzioni tripartiti di obiettivi fra Comunità, Stati membri e Autorità regionali e locali: un tentativo di inquadramento sistematico*, in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 2003, p. 493 ss.

(24) Inaugurata dal Terzo Plenum dell'XI° Congresso del Partito comunista cinese (PCC) nel 1978. Sulla demaoizzazione economica, si vedano M. KLINGST, *Die chinesischen Wirtschaftsreformen seit 1978 unter besonderer Berücksichtigung der Sonderwirtschaftszonen*, in *Verfassung und Recht in Übersee. Law and Politics in Africa, Asia, and Latin America*, 1986, p. 7 ss.; Y. CHEVRIER, *Les politiques économiques de la démaoïsation (1977-1982)*, in *Rev. d'études comparatives Est-Ouest – Economie*,

tali, che ha evocato l'immagine del neocapitalismo cinese, non implica infatti l'assegnazione di apprezzabili poteri nel campo dell'attività avente natura o qualificazione internazionalistica in favore delle variegata entità del sistema cinopopolare di governo locale, le quali ultime in conformità agli art. 30-31 della Costituzione consistono principalmente in ventidue province, quattro città poste direttamente sotto il controllo del Governo centrale e denominate municipalità (Pechino, Shanghai, Tian-jian e Chongqing), cinque regioni autonome abitate dalle più numerose minoranze etniche nazionali (tra cui tibetani, mongoli e uiguri ⁽²⁵⁾), le due regioni amministrative speciali (RAS) di Hong Kong e Macao, nonché su un piano differente le zone economiche speciali (ZES) ⁽²⁶⁾, create mediante legge dell'Assemblea nazionale popolare e attualmente coincidenti con il territorio di tre province (Fujian, Guangdong e Hainan) e di tre città (Shenzhen, Xiamen e Zhuhai) ⁽²⁷⁾. Una parziale eccezione in tale contesto è, comunque, rappresentata dallo status speciale di Hong Kong, dal momento che la ex colonia britannica è autorizzata a occuparsi autonomamente dei rilevanti affari esterni della RAS hongkonghese, mentre rimangono di competenza del Governo centrale popolare gli affari esteri relativi alla medesima Regione amministrativa speciale ⁽²⁸⁾.

Planification et Organisation – Rev. de l'Est, 1983, n. 3, p. 5 ss.; ID., *La politique chinoise d'ouverture: nouveau commencement ou impasse?*, ivi, 1983, n. 3, p. 169 ss.

(25) I gruppi etnici ufficialmente riconosciuti nella RPC sono cinquantasei.

(26) La sinologa Edoarda Masi (Università di Napoli "L'Orientale"), nel suo intervento al seminario tenuto da Joseph Halevi – studioso israeloaustraliano di formazione marxista, già allievo a Roma dell'economista Paolo Sylos Labini ed ora docente di economia politica nell'Università di Sydney – presso la Facoltà di economia dell'Università di Bergamo in data 17 febbraio 2007 sul tema "Lo sviluppo del capitalismo in Asia e il ruolo della Cina", ha acutamente osservato che le ZES hanno lo scopo di aprire le porte al capitale straniero, ossia ai movimenti internazionali di capitali che caratterizzano la cd. globalizzazione finanziaria, con speciale riguardo al capitale finanziario della diaspora cinese.

(27) Sulle aree amministrative nella Cina popolare, cfr. A. RINELLA, *Cina*, Bologna, Il Mulino, 2006, p. 71 ss.

(28) Come è abbastanza intuitivo, la distinzione non sembra priva di margini di ambiguità. Nella letteratura, cfr. le opere citate *supra*, nt. 1 in fine, cui *adde* J. LUTHER, *Percezioni europee della storia costituzionale cinese*, Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive – POLIS dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Alessandria, ottobre 2006 (*Working paper* n. 78), p. 23 s.

2. Missioni e incontri istituzionali, accordi e programmi di cooperazione, progettualità nel settore della cooperazione allo sviluppo

Venendo, dunque, ad una sia pure rapida rassegna delle forme di esercizio del potere regionale lombardo collegato alla dimensione internazionale ⁽²⁹⁾ nei rapporti con la Cina popolare, va detto che la direzione generale Presidenza della Regione si è avvalsa, in particolare, dell'apposita struttura (costituita nell'ambito dell'unità organizzativa Programma e relazioni esterne) denominata Relazioni internazionali, commercio estero e internazionalizzazione delle imprese al fine di avviare e poi consolidare relazioni istituzionali con la RPC nonché, soprattutto, con gli enti territoriali substatali della Cina comunista. In tale contesto, bisogna premettere che sono state individuate dalle autorità regionali lombarde distinte aree geografiche d'intervento, ciascuna caratterizzata da peculiari iniziative nel campo della cooperazione allo sviluppo e del potenziamento delle relazioni nei settori economico-commerciale, sociale, sanitario, agroalimentare, artigiano, fieristico, turistico, sportivo, scientifico-tecnologico e culturale, rappresentate da: a) Europa, specialmente con riguardo a enti regionali e autonomie territoriali di Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania, segnalandosi altresì l'impegno lombardo nel recare un importante contributo ai processi di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo nei Paesi dell'area dei Balcani occidentali; b) Stati e Regioni del Mediterraneo e del Medio Oriente, con attenzione speciale per le relazioni lombardo-libiche, a partire dalla missione istitu-

(29) Per ampie informazioni sull'attività internazionale della Regione Lombardia, v. R. RONZA, *Relazioni internazionali della Lombardia: le esperienze dal 2000 al 2005 e i progetti per la legislatura in corso*, in *Confronti*, 2006, n. 2, p. 55 ss.; ID., *Le relazioni internazionali della Lombardia: come e perché*, ivi, 2003, n. 1, p. 94 ss.; R. FORMIGONI, *Relazioni internazionali delle Regioni e globalizzazione: il caso della Lombardia*, cit.; ID., *Il ruolo anche internazionale delle Regioni: una tendenza storica*, cit.; B. BIANCHERI, *Le relazioni internazionali della Lombardia: storia, problemi, risultati*, in *Confronti*, 2004, n. 1, p. 67 ss.; E. DIODATO, A. LIPPI, *Politiche di internazionalizzazione e arene della rappresentanza. Una comparazione tra Lombardia e Toscana*, in *Riv. it. sc. pol.*, 2007, p. 207 ss.

zionale del Governo regionale lombardo in Libia nel settembre del 2003; *c)* America del Nord, area nella quale spiccano i rapporti instaurati dalla Regione Lombardia con la Provincia canadese dell'Ontario e con lo Stato di New York; *d)* America centro-meridionale, dove l'ente regionale lombardo ha stretto legami privilegiati con Uruguay e Messico; *e)* Africa a sud del Sahara, che ha visto la Regione Lombardia promuovere scambi e attivare rapporti con Stati, Regioni e Province dell'Africa nera, tra cui il Sudafrica ed enti substatali di Niger, Tanzania e Senegal; *f)* per quanto qui interessa in special modo, Asia e Oceania, con rapporti internazionali proiettati verso India, Giappone, Cina e Australia. Per lo sviluppo delle relazioni sino-lombarde è da sottolineare l'apertura a Shanghai nel 1996 di una struttura, nota come "Palazzo Lombardia", che ha il compito di agevolare la collaborazione tra imprenditori lombardi e autorità cinesi, mentre nella città di Tianjin un accordo bilaterale tra la Regione Lombardia e la Municipalità locale ha consentito di dare vita ad un quartiere commerciale italiano ⁽³⁰⁾, con funzioni di assistenza e sostegno per le attività economico-produttive lombarde in Cina.

Una caratteristica generale della "vocazione" della Regione Lombardia ai rapporti internazionali consiste, poi, nel fatto che alle forme di esercizio del potere estero regionale che si svolgono a livello più propriamente istituzionale ⁽³¹⁾ si accompagnano, muovendosi in parallelo, sia delegazioni culturali e per la cooperazione allo sviluppo, sia anche – ed anzi, in misura maggiore – Camere di commercio e associazioni di imprenditori, allo scopo di potenziare le capacità di penetrazione nei mercati esteri da parte delle piccole e medie imprese (PMI) private ⁽³²⁾ lombarde. Come ha osservato il Presidente Formigoni, si riscontra una stretta interdipendenza dei processi di internazionalizzazione dell'amministrazione regionale della Lombardia e di internalizzazione dell'economia lombarda ⁽³³⁾. In altri termini –

(30) Conosciuto come Polo industriale italiano.

(31) Specialmente con riguardo alle missioni all'estero.

(32) Nella letteratura anglofona, *private small-medium enterprises* (SMEs).

(33) R. FORMIGONI, *Il ruolo anche internazionale delle Regioni: una tendenza stori-*

sempre nel pensiero del Presidente lombardo – è forte l'intreccio attuale tra relazioni (istituzionali) internazionali e relazioni d'affari³⁴, mentre nei documenti ufficiali della Regione Lombardia si individua, tra gli obiettivi specifici di potenziamento dei rapporti internazionali della Regione, la realizzazione di un nuovo e più avanzato modello nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale³⁵.

Tutto ciò appare di speciale significato e rilevanza nel caso qui in esame, vale a dire con riguardo al sistema economico della RPC che si trova – come è ben noto – in fase di forte crescita/espansione, essendo abituale il riferimento al “miracolo economico” cinese, alla “straordinaria marcia verso il capitalismo”, sub-specie di “comunismo di mercato”, della Cina demaiozzata nuova superpotenza economica, allo Stato “sviluppista” (neo)confuciano³⁶ – o al modello di sviluppo armonico confuciano³⁷ – peculiare dell'attuale mondo sinico basato sui valori fondanti dello “sviluppismo” e dell’“economicismo” neo-mercantilistico *more* sinico confuciano, e così via disquisendo della cd. *China's rampant booming economy*³⁸, quali fattori

ca, cit., 134.

(34) R. FORMIGONI, *Le relazioni internazionali della Regione Lombardia: indirizzi strategici e programmatici*, comunicazione in Giunta del Presidente, 23 Novembre 2001, riprodotta *sub Documenti in Confronti*, 2003, n. 1, p. 108 ss. (estratto).

(35) Cfr. il “Piano Regionale di Sviluppo” (PRS) della VII Legislatura, al p.to 1.1.2, riportato in *Confronti*, 2003, n. 2, p. 107 s. (estratto).

(36) Sul rinnovato strumentario ideologico dei comunisti cinesi, v. M. MIRANDA, *Il 6° Plenum del Pcc tra lotte di potere e “armonia” confuciana*, in *Mondo cinese*, n. 129, 2006, p. 5 ss.

(37) Secondo il modello teorico (o “supremo modello ispiratore” della linea politica) rappresentato dalla “società armoniosa socialista” (*shehuizhuyi hexie shehui*).

(38) Cfr. M. WEBER, *Il miracolo cinese. Perché bisogna prendere la Cina sul serio*, Bologna, Il Mulino, 2003, 2ª ed.; ID., *Cina: locomotiva dell'economia mondiale?*, in *L'Industria. Rivista di economia e politica industriale*, 2004, p. 33 ss. (*sub Dinamiche industriali in Estremo Oriente*, E. Pontarollo cur.); ID., *La Cina alla conquista del mondo. La società, la politica, l'economia e le relazioni internazionali*, introduz. di G. CAROCCI, Roma, Newton Compton, 2006; ID., intervento alla Tavola rotonda su “L'economia cinese tra *partnership* e rivalità” (Istituto per gli studi di politica internazionale-ISPI di Milano, 20-2-2007); ID., *A New Balance of Power in East Asia and the Increasing Role of China*, in *Riv. studi internaz.*, 2006, p. 189 ss.; F. MAZZEI, V. VOLPI, *Asia al centro*, Milano, EGEA, 2006, spec. 8, *La Cina e la globalizzazione*, p. 163 ss.; F. MAZZEI, *Cina e globalizzazione*, intervento al convegno “Cina e Salento. Internazionalizzazione, criticità e opportunità di sviluppo”, organizzato a Lecce

dall'Università del Salento il 19 gennaio 2007; P. MASINA, *Dall'impero americano all'impero cinese? L'impatto della crescita economica dell'Asia Orientale sul sistema delle relazioni internazionali*, lectio seminariale tenuta il 25 marzo 2004 presso il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale (DSAO) dell'Università "Cà Foscari" di Venezia; J. HALEVI, *Lo sviluppo del capitalismo in Asia e il ruolo della Cina*, cit.; R. PISU, *Cina. Il drago rampante*, seminario svoltosi a Como il 20 febbraio 2007 per iniziativa dall'associazione culturale Caracol; O. MARCHISIO, *Cina: da potenza regionale a player mondiale*, in *China News – Fuzzy Net. Materiali, analisi, documenti*, n. 0, febbraio 2004, p. 9 ss.; ID., *La "resistibile" ascesa di un mercato, ovvero la Cina*, ivi, n. 2, febbraio 2005, p. 7 ss.; G. GIANGIULIO, *Quale futuro per la Cina? Diverrà un'altra "America"?*, in *L'Officina. Le ragioni nazionali popolari (Periodico di politica e cultura)*, n. 1, 2005, p. 42 ss.; I. WALLERSTEIN, *Il XXI secolo è il secolo di chi? È il turno della Cina?*, in *Alternativeonline. Rivista di politica e cultura* (www.alternativeriviste.it), 21 giugno 2006; tra gli scritti meno recenti, con attenzione ai mutamenti socioeconomici, v. G. SAMARANI, *Riforme economiche e trasformazioni sociali nella Cina di Deng Xiaoping*, in *Asiatica Venetiana. Rivista del Dipartimento di Studi Indologici ed Estremo-Orientali dell'Università Cà Foscari di Venezia*, 1996, p. 161 ss. Nella sterminata letteratura straniera v., almeno, J. PETRAS, *Past, Present and Future of China: From Semi-colony to World Power?*, in *Journal of Contemporary Asia*, 2006, p. 423 ss.; Y. YANG, L. YUEH (a cura di), *Globalisation and Economic Growth in China*, London, World Scientific, 2006; NG BEOY KUI, *The Economic Rise of China: Its Threats and Opportunities from the Perspective of Southeast Asia*, Asia Research Centre-ARC della Copenhagen Business School-CBS (*Copenhagen Discussion Papers-CDP/ChinaWorld Paper*, n. 15), ottobre 2006; Y.K. KWAN, E.S.H. YU (a cura di), *Critical Issues in China's Growth and Development*, Aldershot, Ashgate, 2005; J.Y. LIN, *Future Role of China in Asia*, in *East Asian Review* (edita dalla Osaka University of Economics and Law), *Special Issue: Economic Globalization, Regionalization and the East Asia* (a cura di H. LI) (atti del convegno di Pechino, 21 e 22 agosto 2002), 2004, p. 43 ss.; Y. ZHAN, *China's Emerging Global Businesses. Political Economy and Institutional Investigations*, Basingstoke-New York, Palgrave Macmillan, 2003; N.R. LARDY, *Integrating China into the Global Economy*, Washington (DC), Brookings Institution Press, 2002; P. NOLAN, *China and the global business revolution*, Basingstoke-New York, Palgrave, 2001; T.G. MOORE, *China and Globalization*, in *Asian Perspectives*, 1999, n. 4, p. 65 ss.; B. NAUGHTON, *China's Emergence and Prospects as a Trading Nation*, in *Brookings Papers on Economic Activity* (BPEA), n.2, 1996, p. 273 ss.; F. ASTORG, *Vers une intégration de la Chine dans l'économie mondiale*, in M. SIDDIVÒ (a cura di), *La transizione dal piano al mercato in Cina*, Milano, Led, 2004, p. 87 ss. Per il punto di vista degli operatori economici italiani nel mercato cinese, cfr. R. ORLANDI, *L'emersione della Cina nell'economia mondiale*, relazione al seminario su "Cina: conoscere per competere", organizzato a Venezia da Confindustria Veneto il 10 maggio 2006 (relaz. che l'a. ha poi riproposto ai seminari di Assindustria Udine del 3 giugno 2006 e di Confindustria Ascoli Piceno dell'8-9-2006). Cfr. anche la nota in data 13 settembre 2006 della *Gesellschaft für bedrohte Völker* (GfbV) di Gottinga, dal titolo *Il boom economico cinese alimentato da gravi violazioni dei diritti umani*, reperibile all'indirizzo Internet www.gfbv.de., nonché, per il pericolo del possibile insorgere di disparità/disuguaglianze (interne) regionali, X. ZHANG, K.H. ZHANG, *How Does Globalization Affect Regional Inequality within a Developing Country? Evidence from China*,

che hanno ormai modificato in modo profondo, strutturale e (dunque) persistente l'assetto geoeconomico del pianeta. Parimenti corrente è, da quest'ultimo punto di vista, il richiamo dottrinale allo spiccato attivismo economico e commerciale sia cinese all'estero che dei Paesi (e imprenditori) stranieri in Cina, a sua volta causa e nello stesso tempo riflesso di stretti intrecci, molteplici connessioni e multidirezionali compenetrazioni tra internazionalizzazione del sistema produttivo, integrazione globale, mondializzazione (o globalizzazione ⁽³⁹⁾; cin. *quanqiu-hua*) economica, strategie dell'*international business* e PMI locali, come evidenziato ampiamente – in una prospettiva spiccatamente pluridisciplinare – dalla letteratura italiana ⁽⁴⁰⁾ e stra-

in *Journal of Development Studies*, 2003, n. 4, p. 47 ss., cui adde le riflessioni critiche di A. BRONZO, *La difficile transizione al mercato nella Cina postdenghista*, in *Erre. Resistenze, Ricerche, Rivoluzioni*, n. 20, settembre-ottobre 2006, p. 80 ss.

(39) Tema ampiamente discusso, di recente, da Gianmaria Ajani e Stefania Stafutti nel convegno su "Italia, Europa e Cina nei processi di globalizzazione", tenutosi il 1° dicembre 2006 presso l'Accademia delle scienze di Torino, su iniziativa del Centro di alti studi sulla Cina contemporanea (CASCC).

Il tendenziale rifiuto dell'*æquatio* per cui *globalization* = *americanization* sembra idoneo ad influire, tra l'altro, sui metodi dell'insegnamento trans-sistemico del diritto comparato all'alba del terzo millennio, nel senso che la formazione del (futuro) *global lawyer* necessita di un'accresciuta internazionalizzazione dell'educazione giuridica, la quale lo introduca e familiarizzi con i rinnovati assetti della prospettiva internazionale multigiuridica e del paesaggio poligiuridico (*polyjural landscape*) mondiale. Su questi aspetti, v. le lucide e argomentate considerazioni di G.A. MOENS, R. BIFFOT, *Teaching of Comparative Law and Comparative Law Teaching*, in International Academy of Comparative Law, *Convergence of legal systems in the 21st century. General Reports delivered at the XVIth International Congress of Comparative Law* (Brisbane, 14/20 luglio 2002), Bruxelles, Bruylant, 2006, p. 265 ss.

(40) S. SPOLTORE, *La Cina, il Mercosur e un assente: l'Europa*, in *Il Federalista* (riv. di politica), 2006, p. 50 ss.; V. PETRONE, *La competizione internazionale, la Cina e l'India. La globalizzazione abbasserà il nostro tenore di vita?*, in *Quaderni del Circolo Rosselli* (QCR), 2006, n. 1, p. 43 ss. (l'a. è direttore per le relazioni internazionali di Confindustria); M. SIDDIVÒ, *I dubbi della "fabbrica del mondo": il ruolo delle piccole e medie imprese private nelle strategie di sviluppo della Cina*, in *Stato e mercato*, 2006, p. 127 ss.; ID., *Accordi e disaccordi commerciali tra Italia e Cina: l'eco nelle riflessioni degli economisti cinesi*, in *Cina Aperta* (newsletter dell'Associazione Italia/Cina), n. 2, ottobre 2006, p. 23 ss.; ID., *Gli economisti cinesi discutono di corporate governance*, in *Stato e mercato*, 2002, p. 3 ss. (sub *Capitalismi non occidentali*); LUO HONGBO, *Opportunità di una nuova offerta di collaborazione tra le Piccole Medie Imprese cinesi ed italiane nell'ambito del rapido sviluppo dell'economia cinese*, in *China News – Fuzzy Net. Materiali, analisi, documenti*, n. 3, settembre 2005, p. 9 ss.; A. PIVA, *Strutture e strumenti a sostegno dell'interna-*

niera ⁽⁴¹⁾. Gli odierni mutevoli equilibri della geoeconomia

zionalizzazione della PMI (Piccola e Media Impresa). Focus: Note sull'approccio dell'imprenditore al mercato cinese, seminario tenuto l'11 marzo 2004 presso il DSAO dell'Università "Cà Foscari" di Venezia (l'a. è responsabile dell'Area Cina del Centro estero delle Camere di commercio del Veneto); G. PRODI, *L'esperienza delle PMI italiane in Cina*, relazione al convegno di Confindustria e Osservatorio Asia sul tema "India-Cina. La diversità come opportunità" (Imola-Forlì-Bologna, 8/10 novembre 2005); ID., *La presenza delle imprese italiane in Cina*, intervento al seminario organizzato a Shanghai il 26 settembre 2006 da Camera di commercio italiana in Cina (CCIC) e Osservatorio Asia; ID., *Dati e riflessioni sulla presenza imprenditoriale italiana in Cina*, relazione all'incontro su "L'esperienza italiana in Cina" svoltosi all'Università "Carlo Cattaneo" LUIC di Castellanza (19 maggio 2006); ID., intervento al *Workshop* della Fondazione Courmayeur (27 gennaio 2006) su "Multinazionali cinesi e indiane in Europa"; R. ORLANDI, G. PRODI, *A volte producono. Le imprese italiane in Cina*, Bologna, Il Mulino, 2006; G. VENTURI, *I rapporti commerciali Italia-Cina*, in *Cina Aperta*, n. 1, luglio 2006, p. 11 ss.; A. GOLDSTEIN, *Le multinazionali delle economie emergenti*, in *Economia e politica industriale*, 2006, n. 1, p. 161 ss.; M. ROSSI, *L'economia cinese si proietta verso l'estero*, in *Rel. internaz.*, n. 19, febbraio 2005, p. 22 ss.; M. SACCHETTI, *China go global: gli investimenti in Italia*, relazione al convegno "Italia-Cina. Un incontro di lunga durata. Rapporti storico-politici, geoeconomici, culturali", svoltosi presso l'Università di Napoli "L'Orientale" (24/26 maggio 2006); T. ROSENTHAL, *Investimenti cinesi in Italia*, intervento al convegno "Cina e Salento. Internazionalizzazione, criticità e opportunità di sviluppo", cit.; G. AMYOT, F. MARANGONI, *La competitività internazionale dell'Italia*, in G. AMYOT, L. VERZICHELLI (a cura di), *Politica in Italia. I fatti dell'anno e le interpretazioni/edizione 2006*, Bologna, Il Mulino, 2006, p. 267 ss.; M.R. DI TOMMASO, M. BELLANDI (a cura di), *Il fiume delle perle. La dimensione locale dello sviluppo industriale cinese e il confronto con l'Italia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2006; S. MARIOTTI, M. MUTINELLI, *La presenza italiana in Cina*, in *Economia e politica industriale*, 2005, n. 3, p. 123 ss.; R. ORLANDI, *La Cina per le aziende italiane: minacce ed opportunità*, in *Mondo cinese*, n. 118, 2004, p. 30 ss.; M. WEBER, *Da Marco Polo a oggi: quali opportunità per le aziende italiane?*, relazione al citato convegno "Italia-Cina. Un incontro di lunga durata"; G. D'AGNOLO, *Cina, opportunità e rischi per l'imprenditore straniero*, seminario del 27-5-2004 presso il DSAO dell'Università "Cà Foscari" di Venezia; S. LINARES, *La distribuzione commerciale in Cina*, in *Commercio internazionale*, 2006, n. 18, p. 5 ss.; G. NASSIMBENI, M. SARTOR, *Approvvigionamenti in Cina. Strategie, metodi, esperienze*, Milano, Ediz. il Sole 24 Ore, 2004; I. PANOZZO, *La Cina invade l'Africa*, in *Limes. Riv. it. di geopolitica*, 2006, n. 3, p. 25 ss.; A. POZZI, *Cinafrica: se il business avanza sull'Oceano Pacifico*, in *Vita e Pensiero*, 2006, n. 4, p. 63 ss.; J.-C. SÉRVANT, *La Cina all'assalto del mercato africano*, in *Le Monde diplomatique/Il Manifesto*, maggio 2005, p. 8 s.

(41) S. CESARÍN, *La nueva geografía económica mundial y la inserción de China e India en América Latina y el Caribe*, nel website dell'Osservatorio de la Política China-OPCh (www.politica-china.org); G.A. CARDOZO, *China y ALC: planeamiento estratégico y cooperación*, nel sito Internet di Casa Asia (www.casaasia.es), per le relazioni sino-latinoamericane/caraibiche; J. SANTISO, *Efectos de la Globalización. Latinoamérica se vuelve China*, in *Carta de Asia - Economía*, n. 187, 11 ottobre

mondiale vedono, infatti, accanto alla tendenza verso la multi-polarizzazione che supera (quelle che un tempo erano consolidate, ma oggidi appaiono) datate certezze in ordine all'impostazione euro-americanocentrica dello sviluppo economico transnazionale, un ruolo emergente di alcuni Paesi cd. in via di sviluppo – *in primis* l'India e la Cina – che promuovono con molta tenacia e non minore fervore l'internazionalizzazione (o “multinazionalizzazione”) nonché la competitività delle proprie attività produttive e commerciali (ovvero, delle loro imprese),

2006 (www.casaasia.es); L. CASTRO, *Un tango con el dragón*, in *Archivos del presente. Revista latinoamericana de temas internacionales*, n. 40, 2006, p. 181 ss.; X. RIOS, *La apuesta africana de China*, nel cit. sito Web dell'OPCh.; NI YANSHUO, *Strategic Partners. Sino-African relations moving to a new level*, in *Beijing Review*, 2006, n. 27, p. 10 ss.; C. ALDEN, E. SIDIROPOULOS, *China and Africa: Friendship and Revival in the New Century*, ivi, 2006, n. 44, p. 12 s.; I. TAYLOR, *China and Africa. Engagement and Compromise*, London-New York, Routledge, 2006; *Africa and China. Wrong model, right continent*, in *The Economist*, n. 8501, 2006, p. 16 s.; *China in Africa. Never too late to scramble*, ivi, n. 8501, 2006, p. 53 ss.; C. MÜLLER, *Chinas Engagement in Afrika: Rhetorik und Realität*, in *China aktuell – Journal of Current Chinese Affairs*, 2006, n. 6, p. 90 ss.; F.G. ADAMS, B. GANGNES, Y. SHACHMUROVE, *Why is China so Competitive? Measuring and Explaining China's Competitiveness*, in *The World Economy*, 2006, p. 95 ss.; K.H. ZHANG, *China's Export Competitiveness*, in ID. (a cura di), *China as the World Factory*, London, Routledge, 2006, 9 ss.; ID., *What Attracts Multinational Corporations to Developing Countries? Evidence from China*, in *Contemporary Economic Policy*, 2001, p. 336 ss.; F. ABRAHAM, J. VAN HOVE, *The Rise of China: Prospects of Regional Trade Policy*, in *Review of World Economics – Weltwirtschaftliches Archiv*, 2005, p. 486 ss.; X. LIU, S. CHANG, *Determinants of Export Performance: Evidence from Chinese Industries*, in *Economics of Planning*, 2003, p. 45 ss.; B. EICHENGREEN, Y. RHEE, H. TONG, *The Impact of China on the Exports of Other Asian Countries*, Cambridge (Mass.), National Bureau of Economic Research, 2004 (*NBER Working Paper* n. 10768); E. HONG, L. SUN, *Dynamics of Internationalization and Outward Investment: Chinese Corporations' Strategies*, in *The China Quarterly*, 2006, p. 610 ss.; J.X. ZHAN, *Transnationalisation and outward investment: the case of Chinese firms*, in *Transnational Corporations*, 1995, n. 3, p. 67 ss.; ID., *China's Outward Investment: policies and practices*, in *Intertrade*, 1990, n. 3, p. 42 ss.; J. WAN, *Development and prospects of Beijing's overseas enterprises*, in *International Economic Cooperation*, 1995, n. 1, p. 26 ss.; G. AJANI, *Institutional Support (Intermediary Institutions) to SME in Italy and Suggestions for Regulations Relating to Intermediary Institutions Promoting SME in Chinese Law*, in I GEBHARDT, ZHU SHAOPIING (a cura di), *The Law of the PR of China on the Promotion of Small and Medium-Size Enterprises*, I, Beijing, CITIC (Publishing House), 2004, p. 531 ss.; ID., *Government Support for SME in Italy and Suggestions for a Framework on Government Support for SME in Chinese Law*, in Financial and Economic Committee of the NPC, *The Law of the PR of China on the Promotion of Small and Medium Size Enterprises*, III, Beijing, CITIC, 2004, p. 555 ss.

unitamente all'ammodernamento e al posizionamento strategico delle rispettive industrie nazionali, sia nei contesti regionali (e sub-regionali) asiatici sia in Europa, Africa e America latino-caraibica, aspirando ad eguagliare (o, quantomeno, sforzandosi di insidiare) la posizione di tradizionale e consolidata primazia di cui sono abitualmente accreditate – nella pratica commerciale, nel diritto degli affari così come nel “nucleo duro” della letteratura economica – le democrazie occidentali e il loro sistema post-industriale rispetto alla variegata compagine dei *newcomers* sullo scacchiere dove si giocano i destini dell'economia internazionale e dei mercati globali. Ciò, con il necessario corollario per il quale tali profili di geografia economica si ripercuotono non solo sugli aspetti geopolitici ma anche su quelli geogiuridici transnazionali, secondo nuovi orientamenti esplicitati con apprezzabile chiarezza dalla versione aggiornata della teoria sinica nel campo delle relazioni internazionali economiche, quasi a prefigurare – gettandone le basi – il “grande balzo in avanti” economico-strategico della RPC ⁽⁴²⁾. Si è parlato, a questo proposito, di una configurazione tripolare latente sino-indiana-statunitense che scaturisce dalle transizioni recenti e da (giochi di) influenze complesse per arrivare a dare vita alla cristallizzazione d'interdipendenze triangolari, sia pure con la precisazione che siffatto triangolo strategico appare in verità asimmetrico, con l'India come fattore marginale ⁽⁴³⁾. La detta “tripolarizzazione” è, d'altro canto, un frammento significativo del complessivo disegno politico e diplomatico cinese volto al perseguimento della multipolarità, ovvero della “multipolarizzazione” della scena internazionale, oppure anche del cd. multilateralismo alla cinese, quale superamento sia dell'unilateralità

(42) Per il punto di vista cinese, cfr. TAN WEI, *Leading the Way. More selective foreign investment encouraged*, in *Beijing Review*, 2006, n. 33, p. 32 s.; ZHAO CHUANG, *Investing Abroad. Prospects for Chinese firms' global strategy*, ivi, 2006, n. 33, p. 36 s.

(43) Cfr. I. SAINT-MÉZARD, *Les relations entre l'Inde, la Chine et les États-Unis: un triangle en voie de stabilisation?*, in S. BOISSEAU DU ROCHER, F. GODEMENT (a cura di), *Asie. Entre pragmatisme et attentisme (édition 2006-2007)*, Paris, *La Documentation française*, 2006, p. 85 ss.

che della bipolarità⁽⁴⁴⁾. Inoltre, opportuna appare la sottolineatura secondo cui i processi di liberalizzazione economica che caratterizzano l'attuale modello cinese di sviluppo economico e sociale presuppongono la realizzazione di un'economia di mercato, la quale tuttavia a sua volta presuppone l'affermarsi sul piano interno di una società di mercato⁽⁴⁵⁾, come del resto è stato posto in evidenza dagli obiettivi programmatici contenuti nell'XI Piano quinquennale cinopopolare per gli anni 2006-2010, approvato il 14 marzo 2006 dall'Assemblea nazionale del popolo (Parlamento nazionale) della RPC⁽⁴⁶⁾. Né va sottaciuta l'importanza di implementare la disciplina antitrust (pro-concorrenziale) in Cina, nel passaggio dalla *socialist planned economy* alla "*socialist market*"(-oriented) *economy*, da metodi e pratiche del *central planning* alla *free market competition*⁽⁴⁷⁾.

A parte rimangono, poi, per un verso l'analisi degli strumenti normativi di eventuale difesa dei Paesi dell'Occidente nei confronti della sfida competitiva cinese⁽⁴⁸⁾ e, per altro verso, la

(44) In tal senso, v. B. VERMANDER, *La politica estera cinese è multilaterale?*, in *Civ. catt.*, 2006, p. 290 ss.

(45) Così si snoda il ragionamento di R.G. WILCOX, *Mercato e famiglia nella Cina delle riforme. Il diritto di famiglia nell'epoca post-maoista*, in *Biblioteca della libertà*, n. 185, ottobre-dicembre 2006, p. 71 ss. V. anche, con riferimento ai Paesi in via di sviluppo (o "paesi sottosviluppati"), le penetranti osservazioni di G. LUGLI, *Sviluppo del commercio e sviluppo economico*, in *Commercio. Rivista di economia e politica commerciale* (pubbl. edita dal Centro di studi sul commercio-CESCOM dell'Università Bocconi di Milano), n. 19, 1985, p. 3 ss.

(46) Cfr. E. CALZA, *Dossier/L'XI Piano quinquennale: uno sviluppo sostenibile la nuova sfida per Pechino*, in *Biblioteca della libertà*, n. 185, ottobre-dicembre 2006, p. 97 ss.

(47) Sul diritto cinese della concorrenza si vedano M. WILLIAMS, *Competition Law Developments in China*, *The Journal of Business Law*, 2001, p. 273 ss.; K.X. LI, M. DU, *Does China Need Competition Law?*, *ivi*, 2007, p. 182 ss.

(48) Cfr. A. SANTA MARIA, *Cina: regole internazionali e dumping sociale e monetario*, in *Dir. commercio internaz.*, 2003, p. 667 ss.; S. NARDELLI, *Anti-dumping cinese e anti-dumping CE a confronto: una minaccia per le imprese comunitarie*, *ivi*, 2006, p. 369 ss.; R. CAVALIERI, *Ma la Cina sa stare alle regole?*, in *Aspenia*, n. 23, 2004, p. 241 ss.; G. VENTURINI, *Cina e rischio di nuovo protezionismo*, in A. COLOMBO, N. RONZITTI (a cura di), *L'Italia e la politica internazionale/Edizione 2006*, Bologna, Il Mulino, 2006, p. 173 ss.; C. DORDI, *Fra difesa commerciale e accesso al mercato cinese: il quadro giuridico del WTO*, relazione al convegno tenutosi all'Università Bocconi di Milano il 14 settembre 2005 dal titolo "Un ponte verso la Cina. Orizzonti economici e problematiche giuridiche"; F. SNYDER, *Antidumping Law and China e*

considerazione che le relazioni giuseconomiche tra locale, nazionale, regionale e internazionale, viste nell'ottica delle interconnessioni tra diritto ed economia nel settore del commercio internazionale nonché nel quadro generale della globalizzazione, sembrano idonee ad aprire un nuovo, affascinante e ancora quasi inesplorato campo di studi – a dimensioni multiple e diverse – per la *legal anthropology*, sulla scia di recenti ricerche pionieristiche dedicate a Cina e Unione europea nella dimensione appunto del diritto commerciale internazionale⁽⁴⁹⁾.

Orbene, la caratteristica istituzional(-culturale)-imprenditoriale sopra detta si è manifestata fin dalla prima missione del Presidente lombardo Formigoni nella RPC⁽⁵⁰⁾, durante la seconda metà del mese di novembre 2002. In quell'occasione la delegazione regionale era composta, oltretutto da funzionari dell'ente regionale, da ben trentasei organismi di rappresentanza del mondo economico e produttivo, nonché da operatori di cinquantatré imprese. Gli incontri istituzionali degli esponenti lombardi si sono svolti con autorità sia statali della Cina che municipali delle città di Pechino, Shanghai, Tianjin e Hong Kong. Tra gli strumenti dell'autonomia regionale ordinaria nella dimensione internazionale utilizzati nel corso della prima missione istituzionale della Lombardia in Cina si annoverano i due protocolli d'intesa siglati con le Municipalità della capitale Pechino e di Shanghai⁽⁵¹⁾. La Presidenza lombarda ha, altresì,

WTO and EU Antidumping Law and China, seminari tenuti, rispettivamente nel luglio 2001 e luglio 2002, presso l'*Academy of International Trade Law* (AITL) di Macao. Per i contraccolpi sull'evoluzione della legislazione nella Cina popolare, v. CHOI WON-MOG, H.S. GAO, *Procedural Issues in the Anti-Dumping Regulations of China: A Critical Review under the WTO Rules*, in *Chinese Journal of International Law*, 2006, p. 663 ss.

(49) Si veda F. SNYDER, *Antidumping Law and Cross-Cultural Encounters: Toward a Legal Anthropology of International Economic Relations*, in C. EBERHARD, G. VERNICOS (a cura di), *La quête anthropologique du droit. Autour de la démarche d'Étienne Le Roy*, Paris, Karthala, 2006, p. 59 ss.

(50) Il Governatore Formigoni si presentò, allora, in terra cinese nella duplice veste di Presidente della Regione Lombardia e di Presidente di turno dell'Associazione "Quattro Motori per l'Europa", comunità transfrontaliera alla quale aderiscono Baden-Württemberg, Catalunya, Rhône-Alpes e Lombardia.

(51) All'analisi dei due citati protocolli d'intesa è dedicato il paragrafo 3 del presente studio.

avviato trattative con i rappresentanti della RPC al fine di creare un centro specializzato nella risoluzione delle controversie economiche/commerciali internazionali con la Cina, mediante ricorso a procedimenti non contenziosi di mediazione e conciliazione⁽⁵²⁾.

Una seconda missione istituzionale lombarda in Cina si è svolta nel mese di ottobre 2003, con la partecipazione di rappresentanti di ventinove aziende della Lombardia accanto ai funzionari dell'ente regionale⁽⁵³⁾. La missione, che ha avuto luogo nelle città di Pechino e Shanghai, si è concentrata sui cont(r)atti tra imprese italiane e cinesi⁽⁵⁴⁾, nonché tra la Regione Lombardia, da un lato, e, dall'altro, operatori economici italiani in Cina, tra cui principalmente istituti bancari.

La terza importante missione istituzionale della Regione Lombardia nella RPC⁽⁵⁵⁾, effettuata nel mese di settembre del 2004, è stata contrassegnata da incontri istituzionali del Governatore Formigoni con Han Zheng e Dai Xianglong, rispettivamente sindaco di Shanghai e di Tianjin, nonché con Zhang Ma-o, vice-sindaco di Pechino e responsabile del Comitato pechinese per l'organizzazione dei giochi della XXIX Olimpiade⁽⁵⁶⁾. Le attività promozionali all'estero, fulcro di questa terza missione istituzionale della Lombardia in Cina, hanno riguardato in via prioritaria la cooperazione economica nei settori turistico e fieristico; sono state inoltre allestite due tavole rotonde interassociative, a Pechino e Shanghai, nell'ottica di favorire la creazione di strutture permanenti, aventi forma di stabili gruppi di lavoro, idonee a consentire un continuo flusso informativo tra le associazioni imprenditoriali lombarde e quelle cinesi.

Nel corso di questa terza missione istituzionale in Cina sono stati siglati alcuni accordi di cooperazione. Due di essi contem-

(52) Si veda *infra*, sub paragrafo 4.

(53) L'iniziativa della missione del 2003, della quale si parla nel testo, è stata sostenuta con speciale interesse dalla Compagnia delle opere e da Assolombarda.

(54) Si tratta degli incontri, o seminari economici, cd. *business-to-business*.

(55) Alla quale hanno preso parte trentaquattro imprese lombarde.

(56) Sul Comitato olimpico di Pechino 2008 (sigla cin.: BOCOG), v. E. LUPANO, *Giornalisti e libertà di stampa: verso Olimpiadi "blindate"?*, in *Mondo cinese*, n. 129, 2006, p. 19 ss.

plano programmi di azione congiunta nella materia della protezione dei diritti di proprietà intellettuale. Essi sono stati sottoscritti: il primo dalla Camera di commercio di Milano e dalla Shanghai Intellectual Property Administration (SIPA); il secondo da Design Focus – del quale sono promotori la Camera di Commercio milanese e la Fondazione Politecnico ambrosiana –, e dallo Shanghai Center for Scientific and Technological Exchange with Foreign Countries (SSTEC) ⁽⁵⁷⁾. Un ulteriore accordo si riferisce al diritto dell'energia e alle politiche ambientali, mediante la sottoscrizione di un protocollo sull'idrogeno, cui hanno aderito la Regione Lombardia, la Municipalità di Shanghai, il Governo italiano rappresentato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e il Governo cinopolare rappresentato dal Ministero dell'ambiente. Due accordi riguardano, infine, i gemellaggi tra: *a)* le Camere di commercio di Milano e Shanghai; *b)* il gran premio di Monza e il gran premio di Shanghai, con previsioni concernenti trasferimenti di tecnologia tra i rispettivi circuiti automobilistici ⁽⁵⁸⁾.

La fase di consolidamento delle relazioni internazionali sino-lombarde nell'anno 2005 ha visto, tra l'altro, la missione istituzionale a Milano nel mese di ottobre del sindaco di Tianjin, Dai Xianglong, nonché la partecipazione della Regione Lombardia al Forum dell'economia di Shanghai sul tema "Come migliorare l'interscambio commerciale". L'irrobustimento progressivo e continuo delle attività internazionali della Lombardia in Cina è proseguito nel corso del 2006, con missioni e iniziative settoriali rappresentate da: *a)* promozione turistica lombarda nella RPC, mediante la realizzazione del *road-show* dal titolo "Milano-Lombardia-Land of treasures" nelle città di Pechino e Shanghai, anche in considerazione della crescente rilevanza e-

(57) L'accordo prevede un programma di attività comuni con i due organi amministrativi cinesi, SIPA e SSTEC, al fine di una migliore conoscenza e di una costante implementazione degli strumenti normativi per la tutela della proprietà intellettuale, anche sotto il profilo del monitoraggio delle pratiche amministrative e dei procedimenti giudiziari.

(58) Un accordo settoriale ha, altresì, interessato forme di cooperazione economica e commerciale tra l'Associazione orafa lombarda e la *China Gold Association*, che ha sede a Pechino.

conomica (attuale e prospettica) dei flussi turistici internazionali provenienti dalla Cina ⁽⁵⁹⁾; *b*) supporto informativo e promozionale per il distretto industriale e artigianale brianzolo, con specifico riguardo alla partecipazione al progetto, elaborato su impulso del Centro legno arredo di Cantù (CLAC), denominato “La valorizzazione del prodotto di arredo lombardo nel mercato cinese”; *c*) partecipazione al *road-show* dell’Associazione orafa lombarda nelle città di Pechino, Shanghai e Hong Kong, con realizzazione di un apposito *show-room* per il comparto gioielli; *d*) sostegno al Consorzio liutai “Antonio Stradivari” di Cremona, impegnato unitamente alla Camera di commercio cremonese e alle associazioni artigiane di Cremona nell’azione di diffusione nell’ambito del mercato cinese degli strumenti musicali che recano il marchio “Cremona liuteria” ⁽⁶⁰⁾; *e*) partecipazione dell’ente regionale lombardo alla Biennale del Design di Shanghai, dedicata nel 2006 al tema “*Better Design, Better*

(59) Si veda, per una recente e approfondita analisi del turismo internazionale cinese, W.G. ARLT, *China's Outbound Tourism*, London, Routledge, 2006. Sulla promozione del turismo in Cina, cfr. FENG JIANHUA, *Red Tourism*, in *Beijing Review*, 2005, n. 25, p. 23. Sul turismo domestico e internazionale in Cina v. inoltre, ampiamente, GANG XU, *Tourism and Local Economic Development in China. Case Studies of Guilin, Suzhou and Beidaihe*, Richmond (Surrey), Curzon, 1999; C. TAN, S.C.H. CHEUNG, H. YANG (a cura di), *Tourism, Anthropology and China. In Memory of Professor Wang Zhusheng* (atti della *International Conference on Anthropology, Tourism, and China Society* organizzato dal *Department of Anthropology* della *Yunnan University* e dal *Department of Anthropology* della *Chinese University of Hong Kong*, tenutosi presso la *Yunnan University* dal 29 settembre all'1 ottobre 1999), Bangkok, White Lotus Press, 2001; J.J. WEN, C.A. TISDELL, *Tourism and China's Development. Policies, Regional Economic Growth and Ecotourism*, London, World Scientific, 2001; CHOW CHUN-SHING, *Cultural Diversities and Tourism Development in Yunnan Province, China*, Hong Kong, Centre for China Urban and Regional Studies della Hong Kong Baptist University, 2003 (*Occasional Paper*, n. 36); C. JI, *China's achievements, experiences, and prospects in opening to the outside world*, in M. SIDDIVÒ (a cura di), *La transizione dal piano al mercato in Cina*, cit., spec. p. 75 s.; H.Q. ZHANG, R. PINE, T. LAM, *Tourism and Hotel Development in China. From Political to Economic Success*, New York, Haworth Hospitality Press/International Business Press, 2004. Con riguardo al turismo cinese all'estero e in Italia in particolare, cfr. L. LANCIOTTI, *Dove va la Civiltà Cinese?* (a cura di F. PALMIERI), Roma, Edizioni Settimo Sigillo, 2005, p. 39.

(60) La partecipazione della Regione Lombardia si è concretizzata, in questo caso, nel contributo alla realizzazione della quinta edizione dell'evento fieristico *Music China* presso lo *Shanghai New International Expo Centre*, nonché in iniziative programmate con il Conservatorio musicale shanghaiense.

Life”⁽⁶¹⁾.

Sul piano generale della cooperazione allo sviluppo va ancora ricordato che la Regione Lombardia ha cofinanziato cinque progetti nella RPC, operando nell’ottica della sussidiarietà orizzontale mediante erogazione di contributi a organizzazioni non governative e associazioni di solidarietà internazionale. I progetti riguardano, principalmente, i settori dell’assistenza sanitaria, dell’apprendimento dell’uso delle nuove tecnologie e della comunicazione via Internet⁽⁶²⁾, della gestione delle risorse ambientali secondo standard internazionali di eco-sostenibilità⁽⁶³⁾.

3. *Esame delle principali realizzazioni del potere estero della Regione Lombardia nella Cina popolare: a) i protocolli d’intesa con le Municipalità di Shanghai e Pechino*

Come si accennava all’inizio del paragrafo 1, mentre permane l’attesa che le autorità regionali lombarde attivino le procedure di cui al combinato disposto del comma 9 dell’art. 117 della Costituzione post-riforma del Titolo V e dell’art. 6 della legge “La Loggia” del 2003 concernenti l’attività internazionale di competenza regionale, le principali manifestazioni del potere

(61) Il contributo regionale concerne l’allestimento di due mostre, rispettivamente dal titolo “*Walking in a house of Lombardy*” e “*Light & Lights of Lombardy*”.

(62) Va segnalata la creazione a Pechino, per iniziativa del Governo regionale lombardo, di un *E-Interactive Center* per i rapporti istituzionali, culturali e formativi.

(63) Ovvero, della cd. compatibilità ecologica dell’*environmental management*.

Numerosi, inoltre, sono i progetti di cooperazione e sviluppo culturale avviati e/o realizzati mediante il perfezionamento di protocolli d’intenti e protocolli d’intesa tra istituzioni pubbliche con sede nella Regione Lombardia e autorità cinesi. Si ricorda qui, a titolo meramente esemplificativo, l’accordo siglato il 20 febbraio 2006 a Milano dai Ministri italiano e cinese dell’istruzione superiore e dai Rettori delle Università shanghaiesi Fudan e Tongji, dell’Università Bocconi di Milano e Luiss di Roma, dei Politecnici di Milano e Torino, nonché con il sostegno dello Iuss (Istituto universitario di studi superiori) dell’Università di Pavia, per la fondazione dell’Università italo-cinese di Shanghai (*Chinese-Italian Joint Campus*), o Campus Sino-Italiano, la cui inaugurazione ufficiale è avvenuta il 16 settembre 2006 alla presenza del Presidente del Consiglio Prodi. Si veda R. SCHMID, *Università italo-cinese. Exploit in diciotto mesi*, in *Il giornale di Socrate al caffè (Mensile di cultura e conversazione civile)*, n. 22, ottobre 2006, p. 9 (l’a., già Rettore dell’Ateneo pavese, è direttore del menzionato Iuss).

estero regionale lombardo nei confronti della Cina popolare sono rappresentate da due protocolli d'intesa sottoscritti rispettivamente: *a)* in data 19 novembre 2002 dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e dal sindaco della Municipalità di Shanghai Chen Liangyu; *b)* in data 22 novembre 2002 dallo stesso Formigoni e dal sindaco di Pechino Liu Qi. I due documenti possono senz'altro essere analizzati congiuntamente, dal momento che presentano analogo contenuto ⁽⁶⁴⁾. Essi rivestono notevole interesse per lo studioso del potere estero regionale, sebbene si tratti di intese oramai scadute, poiché aventi durata triennale decorrente dal novembre del 2002.

Nel preambolo dei protocolli d'intesa le parti si danno reciprocamente atto di volere approfondire i preesistenti legami di amicizia italo-cinese, precisando che i protocolli in questione vengono siglati nella piena osservanza delle disposizioni ordinarie e legislative previste sia in Italia che in Cina. La Regione Lombardia e le Municipalità shanghaiense e pechinese hanno inteso con la sottoscrizione dei documenti in esame rafforzare, sviluppare e promuovere forme di collaborazione reciproca nelle aree di comune interesse, riguardanti attività a vasto raggio che presentano carattere socioculturale, commerciale, turistico, formativo e di scambio di informazioni. Soprattutto, finalità comune delle parti che hanno concordato i protocolli d'intesa è quella di favorire il commercio e le opportunità d'investimento sino-lombardo, con particolare attenzione ai settori commerciali delle piccole e medie imprese, della cultura e del turismo. Lo strumento specifico che la Regione Lombardia e le Municipalità di Shanghai e Pechino si sono impegnate con i protocolli d'intesa a promuovere è costituito dalla stipulazione di programmi operativi, i quali potranno avvalersi anche del fattivo coinvolgimento di enti, organismi e associazioni. Nel dettaglio ⁽⁶⁵⁾, i programmi operativi hanno la finalità prioritaria

(64) Debbo un sentito ringraziamento al dott. Davide Pacca, responsabile dell'unità operativa Sviluppo delle relazioni internazionali presso la Regione Lombardia, che mi ha cortesemente e con sollecitudine messo a disposizione i testi dei suddetti protocolli d'intesa.

(65) Cfr. il comma 3 dell'art. 1 dei protocolli d'intesa sottoscritti nel 2002 tra la Re-

di facilitare: 1) i contatti tra le istituzioni similari della Lombardia e delle città di Shanghai e Pechino; 2) la formazione di società commerciali miste italo(lombardo)-cinesi; 3) la formazione professionale nei settori sociale, culturale, educativo e artigianale; 4) l'interscambio di informazioni e la conoscenza delle culture dei rispettivi Paesi, con lo scopo di migliorare la tutela dei rispettivi patrimoni storico-culturali e del territorio, anche attraverso la promozione di seminari di studio e manifestazioni artistiche.

L'art. 2 dei protocolli d'intesa approfondisce le problematiche legate allo sviluppo economico-commerciale, specialmente con riguardo alle piccole e medie imprese, alla creazione di società a capitale misto (*joint ventures*) mediante alleanze strategiche fra imprese lombarde e imprese cinesi, alla realizzazione di attività promozionali congiunte finalizzate a stimolare le opportunità commerciali e imprenditoriali sia nel territorio lombardo che in quello delle Municipalità di Shanghai e Pechino. A ciò si aggiungono specifiche azioni bilaterali lombardo-siniche destinate ad agevolare lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni e del comparto scientifico-tecnologico.

Con uno sguardo rivolto al futuro delle relazioni tra Lombardia, Shanghai e Pechino, gli artt. 3 e 4 dei protocolli d'intesa contemplano infine la promozione di seminari "strategici", quali mostre e fiere, con la partecipazione di rappresentanti politico-istituzionali delle parti che hanno sottoscritto i protocolli medesimi, nonché l'istituzione di un gruppo di lavoro congiunto per monitorare l'attuazione progressiva degli accordi ed, eventualmente, adottare raccomandazioni in tema di condizioni per lo sviluppo di rapporti interregionali.

4. (Segue): b) la creazione del Centro di conciliazione italo-cinese (*Italy-China Business Mediation Center, ICBMC*).

Le missioni istituzionali, i protocolli d'intesa e gli accordi di

gione Lombardia e le Municipalità di Shanghai e Pechino.

cooperazione siglati dalle autorità regionali lombarde con i rappresentanti di enti subnazionali della Cina e con la RPC hanno, dunque, condotto ad importanti implicazioni e realizzazioni nelle relazioni internazionali sino-lombarde, secondo quanto si è delineato nei paragrafi precedenti.

In tale ambito, merita soffermare l'attenzione sulla costituzione del centro per la risoluzione non contenziosa delle controversie di natura commerciale che interessano imprese italiane operanti nella Cina popolare, al fine di usufruire degli strumenti non solo dell'arbitrato internazionale ma anche della mediazione e della conciliazione, così sfuggendo a rigidità, lentezze, disfunzioni e costi della giustizia ordinaria (cinese, ma anche italiana) ⁽⁶⁶⁾, nonché alle non episodiche difficoltà, dovute

(66) Su arbitrato interno e arbitrato per il commercio internazionale nella RPC, v. F. CARPI, *La risoluzione arbitrale delle controversie*, in G. CRESPI REGHIZZI, R. CAVALIERI (a cura di), *Diritto commerciale e arbitrato in Cina tra continuità e riforma*, Milano, EGEA, 1991, p. 263 ss.; G. RECCHIA, *Riflessioni sul procedimento di conciliazione nelle controversie internazionali*, ivi, p. 311 ss.; S. BALDI, *Una realtà poco conosciuta: la applicazione della Convenzione di New York in Cina*, in *Riv. arbitrato*, 2004, p. 367 ss.; G. CRESPI REGHIZZI, *L'arbitrato in Cina anche con riguardo alla tutela della proprietà intellettuale*, relazione al Convegno internazionale di Bologna sul tema "Regimi e tutela della proprietà intellettuale in Cina" (5 e 6 ottobre 2006); H. PAZZAGLINI, D. SALUZZO, *Cina, il nuovo regolamento arbitrale Cietac*, in *Commercio internazionale*, 2006, n. 21, p. 5 ss., sul procedimento davanti alla Commissione cinese per l'arbitrato internazionale economico e commerciale, denominata anche (a partire dal 2000) Corte arbitrale della Camera di commercio internazionale cinese; LIU XIAOLIN, *Some Problems in Chinese International Arbitration*, in G. CRESPI REGHIZZI, R. CAVALIERI (a cura di), *Diritto commerciale e arbitrato in Cina*, cit., p. 271 ss.; R.R. YAN, C. KUNER, *The New Arbitration Rules of the China International Economic and Trade Arbitration Commission*, in *Arbitration International*, 1995, p. 183 ss.; C. HAKANSSON, *Commercial Arbitration under Chinese Law*, Uppsala, Iustus Förlag, 1999; CHENG DEJUN, M.J. MOSER, WANG SHENGCHANG, *International Arbitration in the People's Republic of China. Commentary, Cases and Materials*, Hong Kong-Singapore, Butterworths Asia, 2000, 2^a ed.; J.L. GREENBLATT, P. GRIFFIN, *Towards the Harmonization of International Arbitration Rules: Comparative Analysis of the Rules of the ICC, AAA, LCIA and CIETAC*, in *Arbitration International*, 2001, p. 101 ss., ove una comparazione tra le regole procedurali adottate dalle maggiori istituzioni arbitrali internazionali; LI HU, *An Introduction to Commercial Arbitration in China*, in *Dispute Resolution Journal*, maggio-luglio 2003, p. 78 ss.; T. IKEDA, *Now and Future of ADR System in Asian and Pacific Countries*, in *Osaka University Law Review*, 2004, p. 21 ss., spec. pp. 28-34 e passim.; J. TAO, *Arbitration Law and Practice in China*, The Hague-Oxford, Kluwer Law International, 2004; B. SHEEHY, *Fundamentally Conflicting Views of the Rule of Law in China and the West & Implications for Commercial Disputes*, in *Northwestern Journal of International Law & Bu-*

a forme di “protezionismo” locale, nell’esecuzione dei lodi stranieri e internazionali in Cina ⁽⁶⁷⁾.

siness, 2006, p. 225 ss.; WANG ZHAO HUA, *Les nouvelles règles de l'arbitrage international en Chine*, in *Le Mois en Chine*, giugno 1994, p. 20 ss.; ID., *Arbitrage international en Chine: le nouveau règlement de la Commission d'arbitrage économique et commercial international*, in *Revue de l'arbitrage*, 1994, p. 597 ss.; SUN JUN, *Internationale Handelsschiedsgerichtsbarkeit in der Bundesrepublik Deutschland und in der Volksrepublik China. Eine historische und rechtliche Betrachtung*, Hamburg, Kovač, 2002. Per il procedimento di c.d. re-arbitration, cfr. LI HU, *Setting Aside an Arbitral Award in the People's Republic of China*, in *American Review of International Arbitration*, 2001, p. 31 ss.; GU WEIXIA, *Recourse against Arbitral Awards: How Far Can a Court Go? Supportive and Supervisory Role of Hong Kong Courts as Lessons to Mainland China Arbitration*, in *Chinese Journal of International Law*, 2005, p. 481 ss.

Nell’ottica delle relazioni tra comparazione giuridica e controversie arbitrali in ambito internazionale, v. G. CRESPI REGHIZZI, *L'arbitrato commerciale internazionale e il diritto comparato*, in V. BERTORELLO (a cura di), *Io comparo, tu compari, egli compara: che cosa, come, perché?*, Milano, Giuffrè, 2003, p. 57 ss.; ID., *L'arbitrato internazionale e la comparazione giuridica*, in *Revista de la Corte Española de Arbitraje*, 2004, p. 125 ss.; ID., *Arbitrato internazionale e comparazione giuridica*, lezione tenuta il 6 luglio 2006 presso la Camera arbitrale nazionale e internazionale di Milano; S. LA CHINA, *L'arbitrato commerciale internazionale tra uniformità e varietà*, in G. VISINTINI (a cura di), *Il diritto dei nuovi mondi* (atti del Convegno di Genova, 5/7 novembre 1992), Padova, Cedam, p. 431 ss.; J. EPSTEIN, *The Use of Comparative Law in Commercial International Arbitration and Commercial Mediation*, in *Tulane Law Review*, 2001, p. 913 ss.; sull’argomento, *amplius*, v. M.J. BONELL, *Una nuova disciplina modello sull'arbitrato commerciale internazionale*, in *Dir. commercio internaz.*, 1987, p. 3 ss.; J.D.M. LEW, L.A. MISTELIS, S.M. KROLL, *Comparative International Commercial Arbitration*, The Hague-Boston-London, Kluwer Law International, 2003; J.K. SCHAEFER, *New Solutions for Interim Measures of Protection in International Commercial Arbitration: English, German and Hong Kong Law Compared*, disponibile online in *Electronic Journal of Comparative Law*, agosto 1998 (www.ejcl.org); J.-F. POUDRET, S. BESSON, *Droit comparé de l'arbitrage international*, Bruxelles-Paris-Zurich-Bâle-Genève, Bruylant, LGDJ-Schulthess, 2002 (v. anche la trad. ingl., *Comparative Law of International Arbitration*, London, Sweet & Maxwell, 2006, 2^a ed); S. BESSON, *Arbitrage international et mesures provisoires. Etude de droit comparé*, Zürich, Schulthess, 1998; E. LOQUIN, *L'amiable composition en droit comparé et international. Contribution à l'étude du non-droit dans l'arbitrage commercial*, Paris, Litec, 1980; C. LEBEN (a cura di), *Le contentieux arbitral transnational relatif à l'investissement. Nouveaux développements*, Paris, LGDJ-Anthemis (Bibliothèque de l'Institut des Hautes Etudes Internationales de Paris, dir. J. Combacau e J. Verhoeven), 2006; per la prospettiva giusinternazionalistica e del diritto della cooperazione economica, cfr. J. WITKER, *El derecho internacional económico y el arbitraje comercial internacional*, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, 1977, p. 167 ss.

(67) Cfr. LI HU, *Enforcement of Foreign Arbitral Awards and Court Intervention in the People's Republic of China*, in *Arbitration International*, 2004, p. 167 ss.; ID.,

La creazione del centro riveste, altresì, particolare importanza alla luce delle peculiarità della regolamentazione nazionale cinese concernente gli scambi economici internazionali, gli investimenti esteri e le imprese sino-estere ⁽⁶⁸⁾, essendosi corret-

Enforcement of the International Commercial Arbitration Award in the People's Republic of China, in *Journal of International Arbitration*, 1999, n. 4, p. 22 ss.; WANG SHENGCHANG, *Recognition and Enforcement of Foreign Arbitral Awards in China*, in *Journal of International Economic Law*, 1999, p. 519 ss.; H. VERBIST, *Recognition of Foreign Arbitral Awards in China*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1997, p. 375 ss.

(68) Si vedano R. GROSSO, *Il commercio con l'estero nella Repubblica Popolare Cinese*, in *Dir. commercio internaz.*, 1999, p. 221 ss.; M. TIMOTEO, *La costituzione di equity joint ventures in Cina. L'investitore occidentale a confronto con il diritto cinese*, ivi, 1998, p. 249 ss.; P. BERNARDINI, *Cina: modifiche alla legislazione sulle «equity joint ventures»*, ivi, 1990, p. 525 ss.; ID., *Incentivi agli investimenti stranieri in Cina*, ibidem, 1987, p. 371 ss.; P.G. JAEGER, *La legislazione economica cinese: l'opinione di un giurista occidentale*, ibid., 1988, p. 327 ss.; AA.VV., *L'actualité du droit chinois des affaires* (atti del colloquio del Centre français de droit comparé-CFDC di Parigi, 14 novembre 2003), Paris, Société de législation comparée-SLC, 2004; D. BORDE, S. MENG, *Les sociétés à capitaux mixtes sino-étrangers en République Populaire de Chine*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1993, p. 287 ss.; J. TAO, *La nouvelle loi chinoise sur les entreprises conjointes sino-étrangères: analyse préliminaire*, ivi, 1988, p. 751 ss.; J. TAO, C. CHENG, *Nouvelles mesures chinoises encourageant les investissements étrangers*, ibidem, 1987, p. 815 ss.; D. BORDE, *La constitution de sociétés communes à capitaux mixtes, chinois et étrangers*, en *République populaire chinoise*, ivi, 1986, p. 189 ss.; X. ZHAN, *International Trade Regulation in China. Law and Policy*, Oxford-Portland (Oregon), Hart, 2006; V.L. CHU, P.J. THYS, *Negotiation of Business Contracts in China*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1988, p. 583 ss.; G.T. HSIAO, *Communist China's Foreign Trade Organization*, in *Vand. L. Rev.*, 1967, p. 303 ss. Sul fenomeno della internazionalizzazione del diritto cinese commerciale, industriale, bancario, finanziario e tributario, v. G. CRESPI REGHIZZI, *Moti e tendenze del diritto commerciale cinese*, in *Est-Ovest* (riv. edita dall'ISDEE, con sede a Trieste), 2005, n. 6, p. 97 ss.; R. CAVALIERI, *Tendenze del diritto commerciale in Cina*, relazione al seminario "La Cina in "transizione": trasformazioni in campo giuridico, economico e politico-istituzionale" nell'ambito dell'incontro di studio su "La Cina e le sfide del XXI secolo", organizzato dall'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini e dal DSAO dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia (Isola di San Giorgio Maggiore, 1 e 2 aprile 2004). Dall'angolatura dello *juscomparatismo* diacronico, v. gli scritti di G. CRESPI REGHIZZI, *L'evoluzione del diritto cinese degli scambi con l'estero e la nuova legge italiana sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo*, in *Mondo cinese*, n. 58, 1987, p. 11 ss.; *Il commercio internazionale della Repubblica Popolare Cinese e il ruolo del giurista*, in *Riv. soc.*, 1979, p. 295 ss.; *Trade with China*, in V.H. LI (a cura di), *Law and Politics in China's Foreign Trade*, Seattle, University of Washington Press, 1977, p. 169 ss.; *Legal Aspects of Trade with China: The Italian Experience*, in *Harvard International Law Journal*, 1968, p. 85 ss. e in *Harvard Law School Studies*

tamente rilevata la “disciplina atipica o eccezionale” del diritto cinese degli scambi internazionali rispetto al diritto economico nazionale e all’ordinamento interno, secondo lo slogan ufficiale “un Paese due regimi” ⁽⁶⁹⁾. Sulle dette peculiarità, che impegnano per certi aspetti lo studioso interessato alla macrocomparazione intersistemica e diacronica sul piano di un utile raffronto con la disciplina dell’arbitrato nei rapporti commerciali internazionali già prevista negli ordinamenti dei Paesi est-europei comunisti a commercio di Stato ⁽⁷⁰⁾, come pure sulle complesse

in *Chinese Law*, n. 8, p. 112 ss.; adde G. CONETTI, *Il regime giuridico del commercio estero cinese*, in *Mondo cinese*, n. 5, 1974, p. 3 ss. La disciplina del commercio estero nella Cina imperiale è stata esaminata da P. CHIU, *The Chinese way to modern economy – Merchant organizations and commercial institutions in Imperial China, what legacy for today?*, comunicazione presentata il 26 settembre 2006 al *Séminaire sur la modernisation des institutions en Asie* dell’Institut d’Asie Orientale (IAO) di Lione (l’a. opera presso l’*Academia Sinica* di Taiwan). Per uno sguardo retrospettivo ai rapporti commerciali cino-sovietici, cfr. ancora G. CRESPI REGHIZZI, *La nuova disciplina degli scambi economici, scientifici e culturali fra la Cina e l’Unione Sovietica*, in *Mondo cinese*, n. 51, 1985, p. 3 ss.; ID., *Nuovi accordi sugli scambi commerciali e la cooperazione economica fra la Cina e l’Unione Sovietica*, *ivi*, n. 55, 1986, p. 73 ss. Sui profili ideologici del commercio estero socialista, cfr. LI QIANG, *Distinguere chiaramente la linea giusta da quella sbagliata, sviluppare attivamente il commercio estero socialista*, in *Mondo cinese*, n. 22, 1978, p. 164 ss. (trad. dall’orig. cinese, pubblicato in *Hongqi* [Bandiera Rossa], n. 10, 1977, p. 31 ss.).

(69) Si veda G. CRESPI REGHIZZI, *Commercio internazionale, investimenti e diritto nella Repubblica Popolare Cinese*, in *Mondo cinese*, n. 53, 1986, p. 3 ss. e in *Studi in onore di P. Biscaretti di Ruffia*, I, Milano, Giuffrè, 1987, p. 179 ss.,

(70) Arg. su cui v. G. CONETTI, G. SADAR, *L’arbitrato nel commercio internazionale con l’Est europeo*, prefaz. di M. UDINA, Trieste, Istituto di studi e documentazione sull’Est europeo (ISDEE), 1969 (*Serie giuridica*, n. 1); S.B. KING-SMITH, *Communist Foreign-Trade Arbitration*, in *Harvard International Law Journal*, 1969, p. 34 ss.; V.A. KABATOV, *Arbitration in the USSR: The 1988 Statute and Rules of the Arbitration Court of the USSR Chamber of Commerce and Industry*, in *Arbitration International*, 1989, p. 45 ss., ricordando che la menzionata Corte arbitrale aveva preso il posto della *Foreign Trade Arbitration Commission* (FTAC), istituita nel giugno del 1932; sulla giurisprudenza arbitrale nell’ex Unione sovietica, v. J. SCHMIDT, *L’interprétation des contrats internationaux par la Commission arbitrale du commerce extérieur de l’URSS*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1985, p. 239 ss.; con riguardo al diritto post-sovietico (o del dopo-Urss), cfr. R. KNIEPER, *The Not-So-Silky Road to Commercial Arbitration in Post-Soviet Countries*, in G. AKSEN, K.-H. BÖCKSTIEGEL, M.J. MUSTILL, P.M. PATOCCHI, A.M. WHITESELL (a cura di), *Global Reflections on International Law, Commerce and Dispute Resolution. Liber Amicorum in honour of R. Briner*, Paris, International Chamber of Commerce (ICC), 2005, p. 463 ss.; V.V. VEEDER, *The International Commercial Arbitration Court (ICAC) at the Chamber of Com-*

vicende e notevoli conseguenze dell'ingresso della Cina popolare nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC, franc. Organisation mondiale du commerce, ovvero ingl. World Trade Organization, da cui è derivata l'espressione post-WTO China) ⁽⁷¹⁾ avvenuta l'11 dicembre 2001 facendo diventare la

merce and Industry of the Russian Federation, in *Arbitration International*, 1995, p. 197 ss.; G. BABITCHEV, *Du contentieux arbitral et post-arbitral en Russie*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 2004, p. 651 ss.; T. KOUTEEVA-VATHELOT, *L'évolution récente de l'arbitrage commercial international en Fédération de Russie*, in *Revue de l'arbitrage*, 2002, p. 33 ss.

(71) Sul complesso processo negoziale di adesione della Cina all'OMC, v. F. SPADI, *L'evoluzione del protocollo di accessione della Repubblica Popolare Cinese alla Organizzazione Mondiale del Commercio*, in *Dir. commercio internaz.*, 2000, p. 163 ss.; R. ORLANDI, *L'adesione della Cina al WTO*, in *Mondo cinese*, n. 108, 2001, p. 27 ss.; Q. KONG, *China's WTO Accession: Commitments and Implications*, *Journal of International Economic Law*, 2000, p. 655 ss.; ID., *Enforcement of WTO Agreements in China: Illusion or Reality?*, in *Journal of World Trade*, 2001, p. 1181 ss.; Y. GUOHUA, C. JIN, *The process of China's Accession to the WTO*, in *Journal of International Economic Law*, 2001, p. 297 ss.; ZENG LING LIANG, *The Chinese Accession to the WTO*, seminario tenuto nel luglio 2001 presso l'AITL di Macao; H. FENG, *The Politics of China's Accession to the World Trade Organization. The Dragon Goes Global*, London-New York, Routledge, 2005; per valutazioni *ex ante* circa il potenziale impatto di tale adesione, cfr. T. SCHARPING, *Der chinesische WTO-Beitritt: Thesen zu seinen wirtschaftlichen, gesellschaftlichen und politischen Folgen*, in *Asien. Deutsche Zeitschrift für Politik, Wirtschaft und Kultur* (riv. edita ad Amburgo dalla Deutsche Gesellschaft für Asienkunde-DGA), n. 77, 2000, p. 153 ss.; ZHU ZHIQUN, *To Support or Not to Support: The American Debate on China's WTO Membership*, in *Journal of Chinese Political Science*, 2000, n. 2, p. 77 ss.; S.A. RHODES, J.H. JACKSON, *United States law and China's WTO accession process*, in *Journal of International Economic Law*, 1999, p. 499 ss.; D.M. BLUMENTAL, *Applying GATT to marketizing economies: the dilemma of WTO accession and reform of China's state-owned enterprises (SOEs)*, *ivi*, 1999, p. 113 ss. (sulle relazioni tra Cina e GATT, v. Z. LI, *La Chine et le GATT, Étude sur la procédure de la participation de la Chine au GATT*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1991, p. 987 ss.); W. CHAE, H. HAN, *Impact of China's Accession into the WTO and Policy Implications for Asia-Pacific Developing Countries*, Seoul, Korea Institute for International Economic Policy, marzo 2001; J. FEWSMITH, *The Political and Social Implications of China's Accession to the WTO*, in *The China Quarterly*, 2001, p. 573 ss.; P.B. POTTER, *The Legal Implications of China's Accession to the WTO*, *ivi*, 2001, p. 592 ss.; E. IANCHOVICHINA, W. MARTIN, *Trade Liberalization in China's Accession to WTO*, in *Journal of Economic Integration*, 2001, p. 421 ss.; I. YAMAZAWA, K. IMAI (a cura di), *China Enters WTO. Pursuing Symbiosis with the Global Economy (Papers and Proceedings of the International Symposium on China Enters WTO, Makuhari, 17-1-2001)*, Tokyo, Institute of Developing Economies-Japan External Trade Organization (IDE-JETRO), 2001; per una visione dall'interno della Cina popolare, cfr. V. ZANIER, *Il discorso sul WTO nella stampa cinese*, comu-

RPC il 143° membro dell'OMC/WTO ⁽⁷²⁾, non è possibile sof-

nicazione presentata all'XI convegno dell'Associazione italiana studi cinesi (AISC) sul tema "La Cina e il mondo" (Facoltà di studi orientali dell'Università di Roma "La Sapienza", 22/24 febbraio 2007); ID., *The Opinion of Chinese Entrepreneurs on WTO*, paper presentato al XVI Convegno biennale della *European Association of Chinese Studies* (EACS) (*Department of Asian and African Studies* dell'Università di Ljubljana, 31-8/3 settembre 2006); WANG MENGKUI (a cura di), *China: Accession to the WTO and Economic Reform*, Beijing, Foreign Languages Press, 2002; KONG XIANGJUN, *WTO falü de guonei shiyong* (*La mise en œuvre du droit OMC*), in *Fazhi Ribao* (*Legal Daily*), ediz. Internet del 16 dicembre 2001 (reperibile all'indirizzo www.legaldaily.com.cn); dallo speciale osservatorio hongkonghese, v. D. SMITH, G. ZHU (a cura di), *China and the WTO. Going West*, Hong Kong, Sweet & Maxwell Asia, 2001.

(72) Cfr. R. CAVALIERI, *L'adesione della Cina alla WTO. Implicazioni giuridiche*, Lecce, Argo, 2003; ID., *Il diritto commerciale cinese dopo l'adesione al WTO*, relazione al convegno "Un ponte verso la Cina. Orizzonti economici e problematiche giuridiche", cit.; ID., *Derecho del comercio internacional y las inversiones extranjeras en China, relación con la Organización Mundial del Comercio*, conferenza tenuta in data 27 agosto 2006 presso la *Facultad de Derecho* della *Universidad Nacional de Mar del Plata*; F.R. ANTONELLI, *Storia e diritto commerciale nella Cina contemporanea*, Roma, Bagatto, 2006; ID., *Il quadro giuridico degli investimenti stranieri in Cina e gli effetti dell'adesione al WTO*, relazione al seminario "La Cina in "transizione": trasformazioni in campo giuridico, economico e politico-istituzionale", cit.; ID., *Il diritto degli investimenti esteri e l'entrata nel W.T.O.*, conferenza tenuta in data 29 aprile 2003 presso il Centro studi e documentazione sulla Cina della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma Tre; H. HOLBIG, R. ASH (a cura di), *China's Accession to the World Trade Organization. National and International Perspectives*, London, RoutledgeCurzon, 2002; Q. KONG, *China and the World Trade Organization. A Legal Perspective*, London-Singapore, 2002; ID., *China's WTO Accession and the ASEAN-China Free Trade Area: The Perspective of a Chinese Lawyer*, in *Journal of International Economic Law*, 2004, p. 839 ss.; E.Y. WU, *China Today: Why Its Accession to the World Trade Organization is Inevitable and Good for the International Community*, in *Journal of International Economic Law*, 2002, p. 689 ss.; G. CHAN, *China and the WTO. The Theory and Practice of Compliance*, Singapore, East Asian Institute (EAI) della National University of Singapore (NUS), 2003 (*EAI Working Papers*, n. 98); D. LU, G.J. WEN, H. ZHOU (a cura di), *China's Economic Globalization through the WTO*, Aldershot, Ashgate, 2003; A. MATTOO, *China's Accession to the WTO: The Services Dimension*, in *Journal of International Economic Law*, 2003, p. 299 ss.; V.L. LO, X. TIAN, *Law and Investment in China. The Legal and Business Environment after China's WTO Accession*, London-New York, RoutledgeCurzon, 2004; J. WANG, *The Rule of Law in China: A Realistic View of the Jurisprudence, the Impact of the WTO, and Prospects for Future Development*, paper presentato al *Symposium* dell'"Istituto Ricci" di Macao sul tema "Culture, Law and Order: Chinese and Western Traditions" (24 novembre 2004); E. IANCHOVICHINA, T. WALMSLEY, *Impact of China's WTO Accession on East Asia*, in *Contemporary Economic Policy*, 2005, p. 261 ss.; G. WANG, *The Law of the WTO. China and the Future of Free Trade*, Hong Kong, Sweet & Maxwell Asia, 2005; X. ZHANG, *Implementation of the WTO Agreements in China. Legal and Regulatory Reforms*, School of Ori-

fermarsi con il necessario adeguato approfondimento nella presente sede; basti qui ricordare che le più recenti innovazioni sono state introdotte dalla decisione emanata il 17 luglio 2004 dal Consiglio di Stato (*id est*, il Governo centrale) della Cina popolare sulla riforma del sistema di amministrazione degli investimenti, nonché dal regolamento ad interim sulla verifica dei progetti di investimento delle imprese, adottato con decreto n. 19 del 15 settembre 2004 dalla Commissione nazionale sullo sviluppo e le riforme della Repubblica popolare cinese ⁽⁷³⁾. Queste normative, che regolamentano il settore del commercio estero cinese *post-WTO-accession* secondo i principi della *action-oriented legislation* (cd. *proactive approach*), anziché della *protection-oriented legislation* ⁽⁷⁴⁾, hanno incidenza certo non trascurabile sui processi di multinazionalizzazione, ovvero

ental and African Studies (SOAS) dell'Università di Londra, 2005; S. BAO, S. LIN, C. ZHAO (a cura di), *The Chinese Economy after WTO Accession*, Aldershot, Ashgate, 2006; N. DAVYDOVA, *Implications of Membership in the WTO for China*, paper presentato al XVI Convegno biennale della EACS, cit.; A.B. OVERBY, *Consumer Protection in China after Accession to the WTO*, in *Syracuse Journal of International Law and Commerce*, 2006, p. 347 ss.; S. SONG, A. CHEN (a cura di), *China's Rural Economy after WTO. Problems and Strategies*, Aldershot, Ashgate, 2006; R. HEUSER, R. KLEIN (a cura di), *Die WTO und das neue Ausländerinvestitions- und Aussenhandelsrecht der VR China. Gesetze und Analysen*, Hamburg, IFA, 2004 (*Mitteilungen des Instituts für Asienkunde*, n. 376); L. CHOUKROUNE, *L'internationalisation du droit chinois des affaires. Une première évaluation des conséquences juridiques de l'accession de la Chine à l'OMC*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 2003, p. 503 ss.; ID., *Chine-OMC. L'État de droit par l'ouverture au commerce international?*, *ivi*, 2002, p. 655 ss.

(73) Cfr. S. VITALE, *La recente riforma del sistema di amministrazione ed autorizzazione degli investimenti stranieri in Cina*, in *Riv. bancaria* (a cura dell'Istituto di cultura bancaria "Francesco Parrillo"), 2006, n. 3, p. 51 ss.; ID., *La disciplina degli investimenti stranieri in Cina*, relazione al seminario «Investire in Cina. Profili giuridici per l'impresa», svoltosi il 9-5-2006 per iniziativa dell'Osservatorio giuridico Italia-Cina e del Centro interdipartimentale di ricerca e formazione sul Diritto pubblico europeo e comparato (DIPEC) dell'Università di Siena; T. SENNI, *La legge sugli investimenti stranieri in Cina: la "lunga marcia" non è più così lunga...*, in *Cina Aperta* (newsletter dell'Associazione Italia/Cina), n. 2, ottobre 2006, p. 26 s.; G. TERRACINA (a cura di), *Leggi tradotte della Repubblica Popolare Cinese*, III, *Leggi sui marchi, sui brevetti, sul diritto d'autore, sul commercio con l'estero*, Torino, Giappichelli, 2006, p. 126 ss.; G. D'AGNOLO, *La Cina apre il mercato*, in *Il Gazzettino*, 3-6-2004.

(74) Per questa terminologia, cfr. H. WANG, *Chinese Views on Modern Marco Polos: New Foreign Trade Amendments After WTO Accession*, in *Cornell Int'l L.J.*, 2006, p. 329 ss.

di internazionalizzazione commerciale e produttiva, delle imprese italiane all'estero, con speciale riferimento alle strategie delle imprese multinazionali (IMN) ⁽⁷⁵⁾ italiane quali *global players* nel settore tradizionale degli investimenti diretti esteri (IDE) in Cina ⁽⁷⁶⁾, fino alle stimolanti nuove opportunità offerte

(75) Ingl.: *multinational firms/enterprises* (MNEs), o *transnational corporations* (TNCs). Per una documentata e aggiornata lettura introduttiva teorico-critica su evoluzione e attività delle TNCs, cfr. G. IETTO-GILLIES, *Transnational Corporations and International Production*, Cheltenham (UK), Elgar, 2005. Allo studio delle imprese multinazionali è dedicata, dalla *United Nations Conference on Trade and Development* (UNCTAD), una rivista dal titolo "Transnational Corporations". In Italia, v. almeno S. MARIOTTI, L. PISCITELLO (a cura di), *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Bologna, Il Mulino, 2006; G. BARBA NAVARETTI, A.J. VENABLES, *Le multinazionali nell'economia mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2006; F. GALGANO, *Globalizzazione e conglomerazione*, in *Contr. impresa*, 2006, p. 73 ss.

(76) Sugli IDE nella RPC e le *Chinese foreign investment laws* (CFILs) v., nella abbondante letteratura, R. CAVALIERI (a cura di), *Cina: commercio internazionale e investimenti esteri*, Milano, Wolters Kluwer Italia-Ipsa, 2006; A. CIANCI, B. ROSSETTI, F. VASOLI, *Investire in Cina*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2006; M. SALA, C. RIZZI, *Investire in Cina: commercio con l'estero e costituzione di società controllate*, in *Commercio internazionale*, 2006, n. 10, p. 11 ss.; G. D'AGNOLO, A. DAL COLLE, *Cina. Guida al commercio estero e agli investimenti*, Milano, Giuffrè, 2001; M. SIDDIVÒ, *Gli investimenti stranieri in Cina: nuovi obiettivi del Governo cinese e nuove problematiche per gli investitori*, in *Mondo cinese*, n. 102, 1999, 33 ss.; L. ROVATI, *Investire in Cina: quale supporto pubblico e privato alle aziende italiane*, *ivi*, n. 100, 1999, p. 37 ss.; A.C. MA, *Geographical Location of Foreign Direct Investment and Wage Inequality in China*, in *The World Economy*, 2006, p. 1031 ss.; YI XIANRONG, *Foreign Investment Welcome*, in *Beijing Review*, 2006, n. 37, p. 17; K.H. ZHANG, *FDI and Host Countries' Exports: The Case of China*, in *Economia Internazionale/International Economics*, 2006, p. 113 ss.; ID., *Roads to Prosperity: Assessing the Impact of FDI on Economic Growth in China*, *ivi*, 2001, p. 113 ss.; ID., *What Explains the Boom of Foreign Direct Investment in China?*, *ibidem*, 2001, p. 251 ss.; ID., *How Does Foreign Direct Investment Affect Economic Growth in China?*, in *Economic of Transition*, 2001, p. 679 ss.; J.T. HUANG, *Spillovers from Taiwan, Hong Kong, and Macau Investment and Other Foreign Investment on Chinese Industries*, in *Contemporary Economic Policy*, 2004, p. 13 ss.; X. JIANG, *FDI in China. Contributions to Growth, Restructuring and Competitiveness*, New York, Nova Science Publishers, 2004; H.G. LHEEM, S. GUO, *Political Economy of FDI and Economic Growth in China: A Longitudinal Test at the Provincial Level*, in *Journal of Chinese Political Science*, 2004, n. 1, p. 43 ss.; Y. XING, K.H. ZHANG, *FDI and Regional Income Disparity in Host Countries: Evidence from China*, in *Economia Internazionale/International Economics*, 2004, p. 363 ss.; Y. HUANG, *Selling China. Foreign Direct Investment During the Reform Era*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003; L.G. BRANSTETTER, R.C. FEENSTRA, *Trade and Foreign Direct Investment in China: A Political Economy Approach*, in *Journal of International Economics*, 2002, p. 335 ss.; P.J. BUCKLEY, J. CLEGG, C. WANG, A.R. CROSS, *FDI, re-*

agli investitori stranieri dalle Public-Private Partnerships [(PPP/(P3)s] nella RPC ⁽⁷⁷⁾, in attuazione delle innovative di-

gional differences and economic growth: panel data evidence from China, in *Transnational Corporations*, 2002, n. 1, p. 1 ss.; Y. XING, *Foreign Direct Investment and Technology Spillover Efficiency: Evidence from China's Regional Productivity Growth*, in *Journal of Econometric Study of Northeast Asia*, 2001, p. 41 ss.; M. DU PONT, *Foreign Direct Investment in Transitional Economies. A Case Study of China and Poland*, New York, St. Martin's Press, 2000; H. ZENG, *Chinese Foreign Investment Laws. Recent Developments towards a Market Economy*, East Asian Institute (EAI) della National University of Singapore (NUS), World Scientific-Singapore University Press, 1999 (*East Asian Institute Contemporary China Series*, n. 23); CHAO SU-CHENG, *Foreign Trade and Investment in Guangxi: A Comparative Analysis*, in *Journal of Chinese Political Science*, 1998, n. 2, p. 41 ss.; S. DEES, *Foreign Direct Investment in China: Determinants and Effects*, in *Economics of Planning*, 1998, p. 175 ss.; E.X. GU, *Foreign Direct Investment and the Restructuring of Chinese State-Owned Enterprises (1992-1995): A New Institutional Perspective*, in *China Information (A Journal of Contemporary China Studies)*, inverno 1997-1998, p. 48 ss.; LI HAIJIAN, *Integrating FDI within the domestic economy*, (1997), in C. HOWE, Y.Y. KUEH, R. ASH (a cura di), *China's Economic Reform. A study with documents*, London-New York, RoutledgeCurzon, 2003, p. 387 ss.; LIN TEH-CHANG, *Taiwan's Investment Policy in Mainland China: A Domestic Perspective*, in *Journal of Chinese Political Science*, 1997, n. 2, p. 25 ss.; P.H. CORNE, *Foreign Investment in China. The Administrative Legal System*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 1996; Q.W. ZHEN, *Foreign Investment and Economic Development in Hungary and China*, Aldershot, Ashgate, 1995; M. MAGGIO, *Important Developments in Mainland China's Foreign Investment Laws*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1993, p. 287 ss.; J.X. ZHAN, *The role of foreign direct investment in market-oriented reform and economic development: the case of China*, in *Transnational Corporations*, 1993, n. 3, p. 121 ss.; AA.VV., *Investir en Chine*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 2003, p. 61 ss.

Per la dottrina cinopopolare, cfr. WANG LUOLIN, JIANG XIAOJUAN, *The Influence of Foreign Capital on China's Economy and Its Future Utilization*, in *Social Science in China* (pubbl. edita a Pechino dall'Accademia cinese delle scienze sociali), 1999, p. 5 ss.; LI YUNONG, *Transnational Companies in China*, Beijing, New Star Publishers, 1995; CHU BAOTAI, *Foreign Investment in China. Questions and Answers*, Beijing, Foreign Language Press, 1986. Nella letteratura convegnistica italiana, v. R. ROSSOTTO, *La protezione legale degli investimenti stranieri in Cina*, relazione all'incontro promosso da Confindustria Genova il 3 ottobre 2006 sul tema "La presenza economica italiana in Cina"; F.R. ANTONELLI, *Investimenti esteri in Cina: un punto di vista pratico*, relazione al convegno "Un ponte verso la Cina. Orizzonti economici e problematiche giuridiche", cit.

(77) Cfr. Q. XIE, R. STOUGH, *Public private partnerships in urban economic development and prospects of their application in China*, paper presentato alla *International Conference on Transitions in Public Administration and Governance*, svoltasi a Pechino il 15 e 16-6-2002; J. ADAMS, A. YOUNG, Z. WU, *Public private partnerships in China. System, constraints and future prospects*, in *International Journal of*

namiche della cd. multinazionalizzazione attiva, che riguarda le IMN a base italiana e le relative imprese partecipate all'estero, sia pure tenendo conto, da un lato, che non mancano in Cina critiche e denunce su casi di corruzione e frode di pubblici funzionari in relazione agli IDE ⁽⁷⁸⁾, nonché, dall'altro lato e su un piano più generale, dei numerosi aspetti problematici – che qui è possibile solamente evocare – degli IDE nei Paesi in transizione ⁽⁷⁹⁾ e in quelli in via di sviluppo (PVS) ⁽⁸⁰⁾.

Giova segnalare, inoltre, che la regolamentazione normativa del commercio estero cinese è rimasta distinta da quella delle relazioni commerciali interne (o “domestiche”), mentre un'interessante evoluzione storica ha caratterizzato l'organizzazione ministeriale competente in materia. Nel lontano 2 novembre 1949 le autorità della Cina popolare avevano costituito un unitario Ministero centrale del commercio, poi sostituito (e sdoppiato) con decorrenza 3 settembre 1952 dal Ministero

Public Sector Management, 2006, p. 384 ss.

(78) Si veda ZHANG HONGQING, *Perché premiare i funzionari che richiamano investimenti stranieri?*, in *Mondo cinese*, n. 123, 2005, p. 52 s. (trad. di M. Castorina, dall'orig. cinese pubblicato in *Renmin ribao* [RMRB, it.: *Quotidiano del Popolo* - QdP, organo ufficiale del Partito comunista cinese] il 3-1-2005). Secondo indiscrezioni, in assenza di notizie ufficiali e pubbliche al riguardo, vi sarebbero vicende di corruzione alla base dell'arresto avvenuto a Pechino nel marzo 2006 di Wang Shengchang, già Vice-Presidente e Segretario generale della *China International Economic and Trade Arbitration Commission* (CIETAC); cfr. WU Ming, *The Strange Case of Wang Shengchang*, in *Journal of International Arbitration*, 2007, 63 ss.

(79) Dei quali si occupa la c.d. transitologia giuseconomica, specialmente applicata ai PECO (Paesi dell'Europa centrale e orientale).

(80) Per un esame teorico-comparativo, v. C. JENSEN, *Foreign Direct Investment and economic transition: Panacea or pain killer?*, in *Europe-Asia Studies*, 2006, p. 881 ss.; C. ALTOMONTE, *Economic determinants and institutional frameworks: FDI in economies in transition*, in *Transnational Corporations*, 2000, n. 2, p. 75 ss.; C.H. McMILLAN, *The role of foreign direct investment in the transition from planned to market economies*, *ivi*, 1993, n. 3, p. 97 ss.; D. WILLEM TE VELDE, D. BEZEMER, *Regional integration and foreign direct investment in developing countries*, *ibidem*, 2006, n. 2, p. 41 ss.; P. NUNNENKAMP, J. SPATZ, *FDI and economic growth in developing economies: how relevant are host-economy and industry characteristics?*, *ibidem*, 2004, n. 3, p. 53 ss.; sulla tensione tra internazionalizzazione e radicale “denazionalizzazione” dei rapporti giuridici derivanti dagli investimenti esteri, cfr. V.C. IGBOKWE, *Determination, Interpretation and Application of Substantive Law in Foreign Investment Treaty Arbitration*, in *Journal of International Arbitration*, 2006, p. 267 ss.

degli affari (Shang Ye Bu) e dal Ministero per il commercio estero. Quest'ultimo venne ridenominato nel marzo 1982 Ministero degli affari economici e del commercio esteri. Successivamente, nel 1993, il Ministero da ultimo menzionato assunse il nuovo nome di Ministero per il commercio estero e la cooperazione economica. Infine, nel marzo 2003, è stato istituito (attraverso una nuova riunificazione di competenze) il Ministero del commercio, che svolge compiti di governo e amministrazione sia per il commercio estero per quello interno, assorbendo altresì talune funzioni già devolute alla Commissione nazionale per la pianificazione e alla Commissione nazionale per l'economia e il commercio.

Nel contesto ora descritto, sulla scia del programma di attività comuni per la cooperazione in materia di tutela della proprietà intellettuale siglato dalla Regione Lombardia nel settembre 2004 con gli organi amministrativi cinesi SIPA e SSTECH di Shanghai ⁽⁸¹⁾, in occasione del viaggio ufficiale del(l'allora) Presidente della Repubblica Ciampi in Cina si è dato vita il 7 dicembre 2004 al Centro di conciliazione commerciale italo-cinese (Italy-China Business Mediation Center, ICBMC) ⁽⁸²⁾,

(81) V. *supra*, nel paragrafo 2.

(82) Sulle caratteristiche dell'ICBMC si sono soffermati: G. CRESPI REGHIZZI, *La conciliazione in generale e nella tradizione cinese*, relazione al workshop "Cina: opportunità, rischi e soluzioni" tenutosi presso la Camera di commercio di Pavia il 25 maggio 2006; ID., *L'arbitrato internazionale in Cina*, relazione all'incontro di studio sul tema "L'avvocato italiano e la Cina. Contenzioso, arbitrato e professioni legali in Cina", svoltosi a Roma presso l'Auditorium della Cassa Forense il 6 giugno 2006 (l'a. è co-presidente dell'ICBMC); G. DE BERTI, *Il Centro di Conciliazione commerciale italo-cinese: un progetto di collaborazione*, relazione al citato incontro di studio presso l'Auditorium della Cassa Forense a Roma; ID., *Risoluzione delle controversie: Italia e Cina scelgono le vie alternative*, relazione al convegno "Un ponte verso la Cina. Orizzonti economici e problematiche giuridiche", cit.; C. ORIO, *ICBMC: un progetto in aiuto al commercio tra Italia e Cina*, relazione al seminario "Conciliazione delle controversie commerciali con imprese cinesi. Il progetto Italy-China Business Mediation Center", organizzato presso la sede di Legnano della Camera di commercio di Milano in data 1 febbraio 2006 (l'a. è segretario generale della Camera di commercio italo-cinese); G.N. GIUDICE, *Il progetto Italy-China Business Mediation Center*, in *I Contratti*, 2006, 633 ss. (l'a., responsabile del servizio conciliazione della Camera arbitrale nazionale e internazionale di Milano, ha presentato una relazione avente lo stesso titolo ai seminari: a) "Cina: investire e commerciare in sicurezza", tenutosi a Milano il 25 ottobre 2005 per iniziativa della Camera arbitrale nazio-

frutto di un accordo intervenuto tra la Camera di commercio italo-cinese di Milano, la Camera arbitrale nazionale e internazionale di Milano⁽⁸³⁾ e il Mediation Center del China Council for the Promotion of International Trade (CCPIT)⁽⁸⁴⁾.

L'ICBMC, che deriva come si è visto dall'esercizio dei poteri regionali lombardi collegati alla dimensione internazionale, esige una speciale menzione poiché si tratta del primo centro di conciliazione bilaterale creato a livello europeo con il fine esclusivo di gestire i contenziosi commerciali transnazionali delle imprese italiane in e con la Cina, consentendo in particolare la risoluzione amichevole, alternativa sia all'arbitrato che alla giustizia ordinaria amministrata dai *municipal trial systems*⁽⁸⁵⁾, di siffatte controversie economiche⁽⁸⁶⁾.

nale e internazionale milanese, del consolato della RPC a Milano e del Comitato governativo Italia-Cina presso il Ministero degli affari esteri; *b*) "Fare affari in Cina: le tecniche di contrattazione per incontrare l'impero di mezzo", presso la Camera di commercio di Lecco in data 7 marzo 2006; *c*) "Il grande mercato cinese oggi. Quali strategie e quali supporti per le nostre imprese", svoltosi a Bergamo il 4 maggio 2006 e promosso dall'Unione degli industriali della provincia; *d*) "Fare affari con la Cina", organizzato a Cremona il 13 ottobre 2006 dalla locale Camera di commercio e dal Centro estero Camere di commercio lombarde/*Lombardy Foreign Trade Center*; Id., *Presentazione ICBMC e casi concreti*, relazione al convegno "ICBMC (Italy-China Business Mediation Center)", tenutosi a Cinisello Balsamo (Mi) il 7 novembre 2006 per iniziativa della Camera di commercio italo-cinese e della Camera arbitrale nazionale e internazionale di Milano; R. SALI, S. CARUSO, *Conciliazione: un ponte tra Italia e Cina. Il progetto Italy-China Business Mediation Center*, in *Impresa & Stato (Rivista della Camera di commercio di Milano)*, n. 75, 2006, p. 92 ss.

(83) Azienda speciale della Camera di commercio di Milano; si vedano E.F. RICCI, *Il nuovo regolamento della Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano*, in *Riv. arbitrato*, 2003, p. 663 ss.; A.M. GAILLET, *The New Arbitration Rules of the Chamber of National and International Arbitration of Milan*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 2005, p. 688 ss.; R. SALI, *Le nouveau Règlement d'arbitrage de la Chambre arbitrale de Milan*, in *Revue de l'arbitrage*, 2004, p. 486 ss.; *Chambre arbitrale nationale et internationale de Milan*, in *Revue de Droit des Affaires Internationales/International Business Law Journal*, 1988, p. 664.

(84) Il CCPIT ha sede a Pechino.

(85) L'ICBMC costituisce, in altri termini, un ADR (acr. di *Alternative Dispute Resolution*) provider, che opera nel settore della composizione stragiudiziale delle controversie commerciali internazionali.

(86) Per l'esperienza sino-germanica, cfr. J. TRAPPE, *Beijing-Hamburg Conciliation*, in *Arbitration International*, 2003, p. 371 ss., a proposito del *Beijing-Hamburg Conciliation Centre*, ed ivi, a p. 381 ss., il testo ingl. delle *Beijing-Hamburg Conciliation Rules*.

Il Centro di conciliazione commerciale italo-cinese dispone di due sedi operative ⁽⁸⁷⁾, stabilite nelle città di Milano e Pechino. La domanda volta ad instaurare il procedimento di conciliazione è proponibile dalle imprese italiane e cinesi indifferente-mente davanti ad una delle due sedi dell'ICBMC. La parte contro la quale è avviata la procedura viene contattata dai funzionari del Centro; essa ha, naturalmente, la possibilità di aderire alla domanda di conciliazione, ovvero di rifiutarla. In caso di mancata adesione il procedimento di conciliazione viene archiviato. Se, invece, vi è adesione, occorre in primo luogo che le parti scelgano la persona del conciliatore, traendolo dall'apposita lista tenuta dall'ICBMC ⁽⁸⁸⁾. D'altro canto, il regolamento per la procedura di conciliazione presso l'ICBMC prevede l'alternativa della nomina di una coppia di conciliatori, secondo lo schema operativo della cd. co-mediazione ⁽⁸⁹⁾.

Il procedimento di conciliazione, informato ai principî di massima flessibilità e riservatezza, contempla l'organizzazione di un incontro tra le parti, da tenersi in Italia o in Cina. Al momento del deposito della domanda di conciliazione la parte istante deve, altresì, provvedere al versamento del 50% delle spese amministrative previste dal tariffario ICBMC; detto versamento è stabilito a pena di improcedibilità della domanda. La parte convenuta, dopo aver ricevuto a cura della segreteria del Centro la comunicazione dell'avvio del procedimento di conciliazione, ha venti giorni (lavorativi) di tempo per aderire alla richiesta dell'istante. Al rifiuto espresso di adesione è equiparata

(87) Sulla base dell'art. 2 del regolamento di conciliazione dell'ICBMC la segreteria del Centro si avvale per la gestione dei procedimenti di due uffici amministrativi, situati l'uno a Pechino e l'altro a Milano.

(88) Le parti hanno facoltà di delegare la selezione e nomina del conciliatore alla segreteria del Centro. L'elenco predisposto dall'ICBMC comprende giuristi di nazionalità italiana e cinese, forniti di consolidata esperienza nella gestione stragiudiziale di contenziosi commerciali transnazionali.

(89) Non sempre, peraltro, i vantaggi della costituzione di un *team* italo-cinese di conciliatori saranno superiori agli aspetti problematici di tale scelta, apparendo condivisibile l'opinione che ritiene preferibile, sul piano delle valutazioni di efficienza ed efficacia, la designazione di un conciliatore singolo per ogni controversia commerciale transnazionale. Cfr. G.N. GIUDICE, *Il progetto Italy-China Business Mediation Center*, cit., p. 634.

l'ipotesi della mancata comunicazione della volontà di aderire nel predetto termine di venti giorni, ovvero anche l'omesso deposito del restante 50% delle spese amministrative poste a carico della parte convenuta intenzionata a prestare adesione alla domanda di conciliazione ⁽⁹⁰⁾.

Per quanto concerne la conduzione del procedimento di conciliazione, il comma 1 dell'art. 6 del regolamento dell'ICBMC pone in capo alle parti i doveri generali di comportamento secondo buona fede e di leale collaborazione con il conciliatore designato. Non sussiste obbligo alcuno per le parti di avvalersi nel procedimento dell'assistenza tecnica di un professionista legale; qualora, tuttavia, una di esse o entrambe optino per essere rappresentate da un legale all'incontro di conciliazione, di ciò occorre fare espressa e preventiva comunicazione alla segreteria del Centro, dovendosi altresì provvedere al rilascio di apposita procura scritta al legale (o ai legali) in questione ⁽⁹¹⁾.

In relazione ai poteri istruttori del conciliatore, egli può incontrare separatamente ciascuna delle parti, dandone preventivo avviso alla controparte. Il contenuto di questi incontri separati deve rimanere di norma riservato, ex art. 6, c. 1, del regolamento di conciliazione dell'ICBMC, fatta eccezione per l'ipotesi che la parte autorizzi espressamente il conciliatore a rivelare all'altra le informazioni così acquisite. Il conciliatore può, inoltre, nominare consulenti tecnici ed esperti con il compito di prestare assistenza alla conciliazione o di fornire pareri. Le spese relative sono a carico delle parti, purché entrambe abbiano manifestato preventivamente il loro consenso al conferimento dei predetti incarichi ⁽⁹²⁾.

Le lingue utilizzabili nel procedimento di conciliazione sono, ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del regolamento dell'ICBMC, il cinese, l'italiano e/o l'inglese.

Come è naturale, la conclusione del procedimento di conciliazione

(90) Le prescrizioni circa il deposito della domanda di conciliazione e l'eventuale adesione della parte convenuta alla domanda medesima sono contenute nell'art. 3 del regolamento di procedura davanti all'ICBMC.

(91) Cfr. art. 6, c. 5, del regolamento di conciliazione dell'ICBMC.

(92) Si veda il comma 3 dell'art. 6 del regolamento ICBMC.

liazione può consistere nel raggiungimento di un accordo, ovvero nel mancato accordo. Nel primo caso, le parti firmano l'accordo conciliativo. Nel secondo caso, si può verificare una triplice ipotesi: *a)* il conciliatore comunica in forma scritta alle parti che, in base alla sua opinione, la conciliazione non è suscettibile di risolvere la questione oggetto del contendere⁽⁹³⁾; *b)* una delle parti, o entrambe, comunicano al conciliatore che è venuta meno la loro volontà di procedere alla conciliazione⁽⁹⁴⁾; *c)* è decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento di conciliazione, stabilito in un accordo preliminare tra le parti, senza che le stesse abbiano raggiunto un'intesa per la proroga del termine di scadenza suddetto⁽⁹⁵⁾.

Quanto alla prassi conciliativa dell'ICBMC, la durata media della procedura di conciliazione presso il Centro è di trenta giorni⁽⁹⁶⁾, mentre il valore medio delle controversie sottoposte all'ICBMC nel primo semestre d'attività è stato pari a 65.000,00 euro⁽⁹⁷⁾.

Sulla base dei dati disponibili, relativi al primo semestre decorrente dall'attivazione del Centro e, perciò, al periodo compreso tra novembre 2005 e aprile 2006⁽⁹⁸⁾, risulta che sono pervenute alla segreteria dell'ICBMC quindici domande di attivazione del procedimento di conciliazione. Il seguito delle richieste è stato il seguente: in due casi la parte convenuta ha rifiutato di aderire alla domanda di conciliazione, in altri due casi il procedimento è stato avviato ma si è concluso con il raggiun-

(93) Secondo la previsione dell'art. 7, c., 1, n. 2 del regolamento di procedura davanti all'ICBMC.

(94) *Ex art.* 7, c. 1, n. 3 del regolamento ICBMC.

(95) Così realizzandosi l'ipotesi di cui al n. 4 del comma 1 dell'art. 7 del regolamento di conciliazione citato nelle due note che precedono.

(96) Cfr. G.N. GIUDICE, *Il progetto Italy-China Business Mediation Center*, cit., p. 634.

(97) Si vedano R. SALI, S. CARUSO, *Conciliazione: un ponte tra Italia e Cina*, cit., p. 93.

(98) Il Centro è operativo dal 17 novembre 2005. Sull'esperienza conciliativa dell'ICBMC, v. G.N. GIUDICE, *Italy-China Business Mediation Center: aspetti operativi e prime esperienze pratiche*, relazione al workshop "Cina: opportunità, rischi e soluzioni", cit.; ID., *Presentazione ICBMC e casi concreti*, relazione al convegno "ICBMC (Italy-China Business Mediation Center)", cit.; R. SALI, S. CARUSO, *Conciliazione: un ponte tra Italia e Cina*, cit., p. 93 s.

gimento di un'intesa tra le parti prima dell'incontro davanti al conciliatore designato, in dieci casi sono pendenti trattative e la procedura conciliativa è in corso di svolgimento, nell'ultimo caso si è pervenuti alla composizione stragiudiziale della controversia commerciale internazionale mediante l'intervento del conciliatore dell'ICBMC. La controversia risolta presso il Centro di conciliazione commerciale italo-cinese riguardava il mancato pagamento di una fornitura di macchinario industriale ⁽⁹⁹⁾ effettuata da un'impresa italiana ⁽¹⁰⁰⁾ ad una società con sede a Shanghai; più precisamente, si era verificato che la lettera di credito a copertura del pagamento da parte del cliente cinese non era pervenuta al fornitore italiano. La soluzione negoziata è emersa a conclusione di un incontro di conciliazione tenutosi a Pechino, condotto in lingua inglese da un conciliatore di nazionalità cinese e durato circa sette ore ⁽¹⁰¹⁾. L'approccio conciliativo ⁽¹⁰²⁾ alla risoluzione del contenzioso commerciale internazionale ha permesso di salvaguardare il carattere duraturo dei rapporti economici tra le parti, facendo leva su un comune ragio-

(99) Del valore commerciale approssimativo di un milione di euro.

(100) Si trattava della Officina Meccanica Favretto s.p.a., con sede a Pino Torinese (To).

(101) Il deposito rituale della domanda di conciliazione era stato effettuato circa trenta giorni prima dell'incontro fissato davanti al conciliatore.

(102) Potremmo anche dire non-antagonistico o collaborativo, favorevole cioè alla (ri)tessitura del rapporto piuttosto che alla sua (definitiva) lacerazione.

Volgendo uno sguardo interdisciplinare e plurimetodologico ai territori scientifici della ricerca sociale, nonché nell'ottica della generazione di nuove idee, si può notare che nella teoria antropologica la quale adotta il criterio epistemologico, metodologico ed empirico usualmente denominato dell'accordo con i fatti – ossia del c.d. intellettuale artigiano, o *conscious thinker*, che opera una combinazione di dati qualitativi-quantitativi sviluppando l'esplorazione conoscitiva (e la penetrazione speculativa) a partire dall'attenzione all'elemento del "come", *id est* dell'inferenza descrittiva, per arrivare all'elemento del "perché" (quest'ultimo, peraltro, essendo irrinunciabile e imprescindibile nell'analisi esplicativa, affinché la stessa oltrepassi la descrizione muovendo verso la spiegazione dei fenomeni) – è comune osservare lo speciale valore del dialogo, della "conversazione" tra gli attori sociali, con la sottolineatura per cui nei differenti contesti culturali – e il rilievo a me pare valevole anche per (il diritto de)gli scambi interculturali/economici – ha statisticamente maggiore importanza la tessitura che il tessuto, il processo della produzione rispetto al prodotto, ovvero – altrimenti esplicitato – "val più la caccia che la preda"; così F. REMOTTI, *La cultura come tessuto: confini, addensamenti, lacerazioni*, seminario tenuto il 14 dicembre 2006 presso la Facoltà politologica dell'Università di Pavia.

namento, condiviso e ritenuto soddisfacente sia dall'istante che dal convenuto, che è stato fondato su valutazioni espresse in termini non solo (e non tanto) di diritti, ma anche (e soprattutto) di interessi ⁽¹⁰³⁾, essendo la negoziazione stata gestita in termini di business, così da evidenziare i molti punti di connessione – ovvero le affinità – tra l'attività imprenditoriale e lo strumento della conciliazione per la risoluzione alternativa sia delle controversie in generale che delle liti (o conflitti, ovvero comunque degli “elementi frizionali” ⁽¹⁰⁴⁾) commerciali transnazionali ⁽¹⁰⁵⁾.

(103) Conformi le opinioni di G.N. GIUDICE, *Il progetto Italy-China Business Mediation Center*, cit., p. 635 e di R. SALI, S. CARUSO, *Conciliazione: un ponte tra Italia e Cina*, cit., p. 94, i quali osservano che metodo e linguaggio della conciliazione sono familiari agli imprenditori e all'attività d'impresa. V. anche *Centro di Conciliazione Commerciale Italo Cinese: primo caso risolto*, in *Cina notizie*, gennaio-febbraio 2006, p. 5 s., ed ivi, a p. 7, l'intervista a Federico Favretto, Presidente di Officina Meccanica Favretto s.p.a.

(104) Come variabile stocastica/aleatoria/random.

(105) Né la cosa desta stupore, appena si consideri che le cause di commercio e la giustizia mercantile sono spesso protese verso la giustizia negoziata, la quale è basata sulla ricerca di punti di convergenza e soluzioni di compromesso di natura transattiva, in altri termini sulla ricerca di un accordo tra le parti commercianti. Così E. DEZZA, *Nota storico-giuridica*, in *Bollettino della Società pavese di storia patria*, 2006, p. 165 ss., ove l'a. ricorda ipotesi in cui le parti “fecerunt compromissum de iure et de facto et de amicabili compositione” (v. p. 168).